Quotidiano dei lavoratori

Lire 250 — Anno 6° numero 96 martedì 1 maggio 1979

Uniti si vince, "uniti" si perde

1 maggio elettorale, almeno nel nostro paese; definibile anche così, da un punto di vista operaio,: 'tutta l'attenzione altrove, tutte le decisioni altrove'.

Le grandi forze politiche, la grande stampa, gli altri mezzi di comunicazione di massa e 'grandi personaggi' di destra e di "sinistra', nati o diventati tali, su tutto divergono tranne che su un punto: le lotte operaie sono questione di secondo piano, ormai non rappresentano più nulla o quasi. Continuano invece a parlarne quanti le considerano, e descrivono, come causa di tutti i mali, a partire dall'inflazione e la crisi. Tutti, anche i grandi intellettuali che si schierano con il 'paese degli schiavi', paiono non chiedersi il perchè sia possibile oggi un'offensiva restauratrice impensabile negli anni passati e se questo non sia innanzitutto il risultato del soffocamentodelruolo politico della classe operaia della crisi di egemonia di una cultura e prospettiva proletaria. L'antica mistificazione, 'i grandi fanno la storia', pare riprendere il sopravvento. I piccoli, cioè i milioni di lavoratori, pensionati, giovani e disoccupati, e anche noi si sentono sempre più piccoli. Lo stato è grande e anche le Br, a modo loro, lo sono. Non c'è più solo la 'solitudine' dell'operaio comunista, cioè l'isolamento dei predicatori di sacrifici; questa è diventata la solitudine della classe operaia, alla quale i sacrifici sono imposti, non solo materiali ma di potere, di libertà di democrazia interna al movimento, di capacità di incidere sia sulle grandi scelte che sul come lavorare e come produrre. Torna il compito tradizionale: produrre per tutti mentre altri decidono tutto. 'Unitì si vince', la forza dei primi anni '70, è diventato il sacrificio dell'unità della classe all''unità nazionale'. La prospettiva di governo si è trasformata nel ritorno del Pci non ad una lotta d'opposizione, per la quale questo partito non disponde di nessuna volontà nè di alcuna linea capace di operare, ma nella cacciata del Pci dalla maggioranza di governo. Della crisi di valori e speranze si alimenta l'offensiva dc, la cui dimensione è necessaria cogliere fino in fondo e sulla quale Sergio Bologna, dalle pagine di questo giornale, ha fornito importanti criteri di analisi. 'Uniti si perde' è il senso comune che percorre questo primo maggio, in-

Segue a pagina 2

1° Maggio

Segue dalla prima

Uniti si vince, "uniti" si perde

tendendo la strategia della sinistra storica fondata sulla collaborazine con l'avversario di classe. Questa è la critica di massa alle istituzioni e al 'sistema dei partiti' È una crisi profonda, storica, di una strategia del movimento operaio, che pesa e che è una poderosa spinta anche alle divisioni e contrapposizioni interne alla classe.

Una spinta alle scelte individuali o 'necessariamente' corporative prodotte dalla sfiducia nella lotta collettiva. Questa classe, che il Pci fino a pochi mesi fa definiva 'classe dirigente dello stato' e della società, ha oggi invece il compito difficile di rimettere in discussione grossi pezzi della sua storia e la falsa rappresentazione dei rapporti di forza che le viene proposta dalle sue maggiori rappresentanze. Questo non solo a livello nazionale ma europeo, ed è utile ricordarlo in questa giornata internazionalista.

Nell'editoriale della rivista Unità Proletaria *Pino Ferraris coglie, nella crisi della mediazione socialdemocratica, sia la tendenza autoritaria da un lato che la ripresa dello scontro 'operai-padroni' in molti paesi d'Europa dall'altro. E ricorda anche la dimensione della crisi del sindacato nel nostro paese, di linea, di rappresentanza di modello. È un sindacato, che anche nei comparti più combattivi, sotto la pressione del 'sistema dei partiti' e delle Confederazioni, pare disponibile a favorire un 'confronto' elettorale in condizioni di tregua sociale. Che non dichiara lo sciopero generale, ma anzi il generale silenzio operaio.*

Questo silenzio va rotto; dalle lotte che ci sono e da quelle che possono e devono crescere. Lo possono perchè proprio sotto la pesante offensiva dell'avversario si è sviluppata nei comparti più combattivi della tradizionale classe operaia forte e in molti del pubblico impiego e dei servizi, una nuova e recente tendenza politica; la scelta di collocazione all'opposizione, con momenti importanti di lotta autonoma, di consistenti settori di massa. L'isolamento di questa tendenza all'interno dell'isolamento più generale dell'insieme della classe comporterebbe solo il moltiplicarsi delle divisioni; la sua crescita è al contrario la capacità di proporre una cultura, valori, contenuti e un programma, che procedendo dalle reali contraddizioni, sappiano farle maturare a progetto di ricomposizione non solo dell'unità della classe ma di un più vasto blocco sociale. Un blocco che sia espressione delle esperienze di lotta, dei bisogni di vita e di libertà dei diversi soggetti sociali. Non c'è unità della classe, senza un più ampio disegno di unità.

Iniziati gli interrogatori a Padova. Intanto entrano nell'inchiesta sull'autonomia Viglione e il falso brigatista pentito

Il famoso supertestimone sarebbe Pasquale Frezza?

Ancora in corso, mentre scriviamo, gli interrogatori di Massimo Tramonte e Paolo Benvegnù. In apertura di interrogatorio i giudici hanno contestato ai due il reato di costituzione di banda armata. Finora erano accusati di associazione sovversiva come gli altri sei arrestati che si trovano tuttora nelle carceri di Padova. Come si sà, gli altri arrestati sono stati trasferiti a Roma dove saranno interrogati dai giudici che conducono l'inchiesta nazionale sulle Br.

I nomi del giornalista di radio Montecarlo, Ernesto Viglione, e del falso brigatista pentito, Pasquale Frezza, tornano agli oneri della cronca. Secondo le solite voci, Viglione avrebbe saputo da Pasquale Frezza che nelle Br c'era un personaggio chiamato 'Toni il professore'. Prima delle rivelazioni dell'*Espresso,* Viglione incontrò Calogero e gli riferì questo particolare. Forse queste 'clamorose rivelazioni', del mitomane Pasquale Frezza, sono le tanto sbandierate prove testimoniali che i giudici dicono di avere. Certo è che sia Viglione che Frezza saranno risentiti dai giudici, ogni occasione è buona pr cercare indizi, costruire prove e testimonianze per mantenere in piedi le accuse contro i leaders dell'autonomia.

Per il resto dell'inchiesta non registra altre grosse novità salvo l'inizio degli interrogatori di Padova, del trasferimento a Roma degli altri arrestati, della notizia che sia Negri che Nicotri saranno sottoposti a perizia fonica.. Intanto sabato, a Padova, si è svolta al teatro Ruzzante l'assemblea nazionale dei comitati 7 aprile. Sono state fissate le scadenze preannunciate nei giorni scorsi: un'assemblea nazionale sabato prossimo a Roma, una settimana di lotta per la scarcerazione degli arrestati a partire da lunedì prossimo, una mobilitazione internazionale a Roma per il 12 maggio.

Nel corso dell'assemblea nazionale uno degli avvocati del collegio di difesa ha dato notizia di una perquisizione svolta nella casa di montagna di Giuseppe Nicotri. Polizia e magistratura dicono di aver ritrovato materiale 'molto interessante'. Gli avvocati di Nicotri non sono però stati avvertiti della cosa: legalmente la perquisizione non dovrebbe avere, quindi, nessuna validità.

Il terrorismo diffuso apre, a modo suo, la campagna antirepressione

Ancora una notte di attentati in Veneto

Venezia - Super lavoro l'altro ieri notte per il terrorismo diffuso in Veneto. Almeno 25 gli attentati compiuti con ordigni rudimentali o con bottiglie molotov; in alcuni casi sono stati sparati anche colpi di armi da fuoco. Non ci sono state vittime. Si tratta della terza o quarta volta che in Veneto si registra una notte di fuoco. Gli attentanti sono stati firmati dalle solite sigle del 'terrorismo diffuso': 'Organizzazione operaia per il comunismo', 'squadre combattenti', 'proletari comunisti organizzati', 'squadre comuniste combattenti', ecc.

Rivendicando gli attentanti con telefonate anonime hanno detto: «Abbiamo aperto la campagna contro la repressione». Tra gli 'obiettivi' maggiormente presi di mira caserme dei Cc (Solesino, Bovolenta, Campodarsego, Sameola di Rubano, Cannareggio, Mestre, Meolo) e sedi rionali della Dc (a Vicenza, Chioggia, Camposanpietro e due a Padova).

Prese di mira anche abitazioni private di uomini politici e poliziotti, tra queste anche la villa ad Este (Pd) del deputato Dc Fracanzani.

Sotto la Sip i lavoratori della Imelte

Dopo gli operai in cassa integrazione della Mts di Porto Vesme (3) che continuano l'occupazione della piazza principale di Carbonia anche i lavoratori della Imelte sono attendati da venerdì nella piazza Giovanni XXIII di Cagliari sotto la sede regionale della Sip. La vicenda di quattrocento operai della Imelte, per i quali la procedura di licenziamento dovrebbe concludersi l'8 maggio prossimo, è un esempio da manuale per comprendere fino in fondo la spregiudicata e piratesca politica industriale del padronato in Sardegna e la sua stretta connessione con gli interessi della Dc locale e nazionale. L'Imelte, azienda industriale che cura gli allacci telefonici per conto della Sip, con cantieri su tutto il territorio nazionale e in particolare nel Lazio e in Liguria, approda in Sardegna nel '71 a Sassari per poi espandersi nelle provincie di Nuoro e Oristano raggiungendo un massimo occupazionale nel '75 di 726 lavoratori. Le richieste dei lavoratori accampati nella piazza di Cagliari mirano anch'esse alla cacciata dell'Imelte dalla realtà sarda, in quanto con la sua condotta fino ad oggi ha dimostrato di non fornire neanche un minimo di garanzia e di serie possibilità di mantenere i livelli occupazionali.

Il personale dell'Imelte sostengono i lavoratori può benissimo essere assorbito dalle altre società operanti in Sardegna nel settore che, tengono a precisare, consente con 12 miliardi di investimenti e con 1066 operai occupati un utile per l'impresa di 1.000 lire abbondanti per ogni ora di lavoro..

I Cps europei sono contro le Dc e si impegnano per l'"utopia" di una nuova società

No all'Europa "cristiana"

Milano (V. be) - Il Convegno-seminario dei Cristiani per il Socialismo d'Europa su 'I cristiani e le chiese di fronte alla costruzione dell'Europa' si è concluso oggi con un documento molto esplicito. Dopo aver denunciato che l'Europa dei nove è 'l'espressione di una lotta delle classi dominanti che tende a indebolire le classi lavoratrici' e a 'conservare una situazione di privilegio nei confronti del terzo mondo' il documento constata che le gerarchie delle Chiese hanno dato il loro appoggio all'Europa dei nove proponendosi come 'cappellani di una rinnovata civiltà cristiana'. Negli stessi documenti più avanzati che parlano dei poveri e della pace ecc... non si fa invece un'analisi delle responsabilità del capitalismo nè alcuna autocritica ne risultano degli appelli mistificanti. Queste posizioni delle Chiese fanno il gioco dei partiti che sostengono l'Europa del capitale ed in particolare il Partito popolare europeo (Democrazie Cristiane) che utilizza il riferimento al cristianesimo per una politica di concentrazione del potere politico e militare'. Non si tratta, dicono invece i Cps europei, 'di costruire un'Europa cristiana che riconosca i diritti delle Chiese, ma di riconoscere i diritti dei lavoratori e di creare le condizioni per renderli effettivi. Non si tratta di moltiplicare i templi ma di dare una casa a quelli che non ce l'hanno. Non si tratta di rinnovare i concordati ma di creare delle situazioni in cui il popolo di un Dio vivente non abbia più bisogno di concordati'. Non si tratta d'inviare dei missionari e dei soldi nel terzo mondo ma di lavorare a, trasformare i rapporti di sfruttamento e di saccheggio in lotta comune delle classi subalterne di tutti i continenti'.

Il seminario è stato frequentato da circa 150 componenti le delegazioni dei Cps o di movimenti affini dei diversi paesi europei. Particolarmente significativa la presenza degli spagnoli e dei portoghesi. Il dibattito in assemblea plenaria e nelle tre commissioni oltre che nella tavola rotonda di domenica si è sviluppato su tre filoni fondamentali: situazione strutturale e sociale dell'Europa dei nove, nel quadro della situazione mondiale, la posizione delle Chiese sull'Europa e le Democrazie cristiane, le indicazioni utopiche per una società nuova che i cristiani di sinistra possono proporre. Il Convegno si era aperto sabato con una relazione di Gonzalo Arroyo sulla situazione economica mondiale il gesuita cileno che è stato tra i primi fondatori dei Cps nel '72. Poi Giulio Girardi ha sviluppato il tema centrale del seminario. Vi si fa l'analisi dell'atteggiamento delle Chiese (contrapposizione tra l'anima spiritualista e quella materialista dell'Europa) e della collocazione sociale e culturale dalla quale parlano che ne determina gran parte delle scelte. Per Girardi bisogna invece guardare all'Europa dal punto di vista dei poveri che per i cristiani europei dovrebbe significare guardarla dal punto di vista del terzo mondo il cui sottosviluppo è determinato dallo sviluppo dell'Europa occidentale,e degli Usa. La relazione si conclude con alcune indicazioni sui compiti dei credenti e dei non credenti per una nuova Europa che sono state riprese nel documento conclusivo. Numerosa la partecipazione di noti esponenti del cristianesimo critico, cattolico e protestante: Mazzi, Diez Alegria, il pastore P. Ricca, il catalano Comin, il portoghese F. Belo e molti altri. La presenza dei partiti è stata significativa, Tortorella per il Pci, Azcarate del Pce, Velasco del Psoe ('il primo nostro intervento a un convegno di cristiani') ed il compagno Protti per Dp.

Tre giorni di maratona dibattimentale contro la presentazione del bilancio

Dp-Pci all'opposizione alla Regione Campania

Napoli - Attraverso una vera e propria maratona parlamentare durata tre giorni, il consiglio regionale della Campania ha approvato, col voto contrario di Dp e Pci, il bilancio per il 1979 presentato da una giunta dimissionaria da quattro mesi, espressa a suo tempo dai partiti delle larghe intese ma diventata di fatto centro-sinistra, dopo il ritiro del Pci dalla maggioranza. A parte il dato scandaloso di ben novecento miliardi di residui passivi, di soldi cioè stanziati, che la regione non riesce a spendere tempestivamente, il fatto più grave è proprio la situazione di stallo che la Dc e i suoi alleati tendono a prolungare ricorrendo anche a scorrettezze procedurali. Ad esempio si è imposto con un vero e proprio colpo di maggioranza che venisse sospeso il punto all'ordine del giorno che riguardava l'elezione del nuovo governo regionale e si passasse senz'altro alla votazione del bilancio, per evitare, si è detto, lo scioglimento del consiglio. Il risultato è che gli assessori dimissionari restano in carica per amministrare i duemila miliardi del bilancio in attesa di una soluzione della crisi che tende ad allontanarsi nel tempo. Ai movimenti di lotta per la casa, il lavoro, la salute si risponde che in mancanza di una giunta non si possono affrontare i problemi: la controparte tende a dileguarsi per dedicarsi alla campagna elettorale. La tre giorni del consiglio regionale è stata contrassegnata da vivaci scontri politici e procedurali, nel corso dei quali il consigliere di Dp, compagno Jervolino, è intervenuto ripetutamente per denunciare e contrastare le manovre della Dc e per qualificare politicamente l'opposizione di Dp rispetto a quella del Pci, che continua ad ispirarsi alla logica dell'unità nazionale.

Ha proprio esagerato il potente assessore dc Filippo Hazon

Scandalo accertato alla Regione Lombardia

Milano (s.f.r.) - È una storia da un centinaio di milioni e nel paese dello scandalo Lockheed forse qualcuno riterrà che non meriti di assurgere alle glorie della cronaca, 'Ma noi - han detto ieri mattina Mario Capanna, consigliere regionale di Dp, e Petenzi, del Pdup - in una conferenza stampa riteniamo che sia nostro diritto e dovere informare tutti i cittadini dei risultati cui è giunta la commissione d'indagine sul caso di Filippo Hazon'. I fatti sono noti, un volume dal titolo 'Legislazione della Regione Lombardia e fonti normative statali' (edizioni Lativa) porta in copertina il nome di Filippo Hazon, assessore regionale alla pubblica istruzione. L'acquisto di alcune migliaia di copie di questo volume è costato alla Regione Lombardia ben 105 milioni: che ci sia qualcosa che non quadra appare evidente, per questo Capanna e Petenzi sollevarono tempo fa il problema. Il consiglio regionale rispose nominando una commissione d'indagine composta da: Alfieri (Pci), Cavalli (Psdi), Frumento (Pli), Leoni (Msi), Malvezzi (Dc), Molteni (indipendente di destra) Olcese (Pri) Petenzi (Pdup), e Scevarolli (Psi). Questa commissione, dopo tre mesi di lavoro è arrivata a confermare tutti i sospetti di Capanna e Petenzi e cioè: Hazon ha iniziato con la Latina un rapporto a carattere pubblico che si è poi trasformato in rapporto privato e di questo cambiamento non ha informato la giunta; ha partecipato e anzi la sua presenza è stata determinante, alle sedute decisive per la delibera dell'acquisto del volume: ha usato per questo lavoro personale regionale e quindi pagato con fondi pubblici; ha intascato dalla Lativa un compenso di alcuni milioni per il lavoro svolto. Ma questo non è stato sufficiente per la maggioranza che si è formata nella commissione d'inchiesta che ha visto insieme dai fascisti al Psi (contrari solo Pdup e Pci) per ritenere fondate le accuse di interessi privati in atti d'ufficio e sottrazione di denaro pubblico. «Sarebbe interesse di Hazon dimettersi subito - ha detto Capanna - ma se questo non accadrà lo costringeremo a farlo per non compromettere ulteriormente la credibilità delle istituzioni». La maggioranza regionale intanto traballa nuovamente, il Pci sembra intenzionato (forza delle campagne elettorali) ad andare in fondo alla questione. Ma anche il Psi manovra per allontanare il più possibile la discussione in consiglio regionale.

Al Ministero dell'Industria

Picchetti degli operai della Mial

Latina - Comincia oggi il picchettaggio al ministero dell'industria dei 700 operai della Mial, fabbrica di Sabaudia con personale in maggioranza femminile. Dichiarata fallimentare dalla precedente gestione, la Mial è stata messa sotto amministrazione controllata per le lotte del personale che riteneva causa dei passivi la cattiva gestione del precedente padrone. Dopo sei mesi di non percezione del salario e nei mesi di cassa integrazione i lavoratori di questa fabbrica hanno deciso per questa forma di lotta perchè le promesse di una nuova gestione sembrano sempre più lontane dall'essere adempiute.

La Comunità di Piazza Wagner diffidata dalla Curia

Verso un nuovo Isolotto?

La Comunità ecclesiale di Piazza Wagner ha ricevuto dalla Curia un invito a desistere dalla Messa che celebra all'aperto ogni domenica dall'ottobre del 1975. I preti diffidati dal dire questa Messa sono Amilcare Giudici e Carlo Trabattoni. Le motivazioni addotte dal Vescovo sono di tipo esclusivamente burocratico; la Messa infatti si celebrerebbe 'aldifuori di ogni autorizzazione ecclesiastica e di ogni opportunità pastorale'. La Comunità di piazza Wagner che era sorta all'interno della parrocchia prima di esserne espulsa perchè praticava una liturgia a cui tutti partecipavano attivamente,ha comunque deciso di continuare dopo avere inviato una lettera al Vescovo in cui spiega la sua posizione.

Si criminalizza anche nelle caserme

Arrestati quattro soldati

Ferrara - Quattro soldati della caserma 'Pozzuolo del Friuli' di Ferrara, Antonio Langella, Alberto Onori, Paolo Pulimeno e Rino sono stati arrestati venerdì mattina mentre era in corso un'esercitazione.

Si tratta di una vera e propria ritorsione delle gerarchie della caserma per vendicarsi di un convegno, per la democrazia nelle forze armate, organizzato nel marzo scorso a Ferrara. Il convegno era stato organizzato dal consiglio di zona e aveva visto un'ampia partecipazione di militari e cittadini. Gli arresti sono l'ultimo atto di una lunga serie di intimidazioni del Comando della Caserma per scoraggiare i militari democratici a organizzarsi per migliorare le loro condizioni di vita.

A Ferrara il sindacato, l'amministrazione comunale, il consiglio di zona e Dp (alcuni dei principali promotori del convegno) hanno preso posizione contro gli arresti. Nei prossimi giorni si amplierà la mobilitazione per ottenere l'immediata scarcerazione dei soldati arrestati.

Energia nucleare

Aumenteranno i casi di morte per cancro

New York (Agenzia) - Il *New York Times* scrive che duemila americani moriranno di cancro prima della fine del secolo a causa dell'utilizzazione dell'energia nucleare. Secondo il giornale i casi di cancro e le morti conseguenti, saranno causati dalla trasformazione dei materiali radioattivi in combustione nucleare, dall'espandersi nell'atmosfera, di piccole quantità di prodotti radioattivi e dalle diverse manipolazioni di elementi radioattivi.

Il quotidiano, sottolinea che fattori come un incidente nucleare, conseguenze imprevedibili dell'invecchiamento delle centrali nucleari o un notevole aumento dell'energia di origine nucleare potrebbero far salire ulteriormente il numero dei decessi dovuti a fattori di radioattività atomica.

Eanes punta alla "repubblica presidenziale"

Elezioni anticipate anche in Portogallo?

Lisbona (sc) - La crisi politica portoghese: non sembra aver trovato ancora la via della soluzione. Gli interventi, sempre più pesanti, del presidente Eanes hanno contribuito ad intricare ancora di più la situazione.

Il presidente della repubblica è stato accusato da più parti di «voler usurpare i poteri del parlamento»

Il leader del partito socialdemocratico portoghese Francisco Sà Carneiro frattanto ha proposto nuovi colloqui fra «partiti democratici» (Psd 'Partito socialista e Centro democratico sociale), nel tentativo di bloccare da una parte le manovre di Eanes e dall'altra escludere dal gioco il Partito comunista; Sà Carneiro ha ribadito la necessità di andare alle elezioni anticipate nella speranza che da queste esca la possibilità di una intesa con i socialisti. A questo proposito ha infatti sottolineato positivamente l'accordo raggiunto in campo sindacale fra il suo partito (Psd) e il Ps dal quale è nato un nuovo sindacato.

Di fatto il discorso del 25 aprile di Eanes, nel quale si accennava alla prospettiva di un intervento del presidente della repubblica nella formazione del governo e nella vita politica del paese, sembra se non altro aver stimolato un tentativo di avvicinamento fra Psd e Ps anche se quest'ultimo è molto perplesso a questo riguardo. Ma oltre le velleità presidenziali di Eanes anche l'attività della destra desta preoccupazione fra i socialisti. Il loro leader Mario Soares ha dichiarato in un'intervista a 'Le Nouvelle Observateur' che «la destra è di nuovo pericolosa» e che sulla vita civile «grava un'ombra militare in quanto ci sono nuovamente riunioni di capitani e le principali cariche dell'esercito sono in mano a ufficiali di destra».

Turchia

Coprifuoco per il 1° Maggio ad Istambul

Ankara - Le autorità militari preposte allo stato d'assedio, che ormai vige in molte provincie turche, hanno deciso di imporre il coprifuoco alla città di Istanbul per tutta la giornata di oggi. Nonostante i divieti i dirigenti della confederazione sindacale operaia progressista 'Disk' hanno mantenuto l'intenzione di tenere ad Istanbul la consueta manifestazione del I maggio: La polizia e l'esercito sono autorizzate ad usare le armi contro chi non osserva il coprifuoco. Questa prova di forza con le organizzazioni sindacali è un ulteriore cedimento del partito socialdemocratico di Ecevit alle pressioni delle forze conservatrici che sostengono il suo governo. La situazione turca è ormai sull'orlo della guerra civile e ben 67 provicite sono sotto la legge marziale.

Resiste nelle fabbriche la cultura operaia

Milano - «Le avanguardie colgono oggi i problemi principali, ma si sentono adeguate alla situazione. Una volta una manifestazione voleva dire una spinta, un momento di esaltazione, che poi si riversava nella lotta quotidiana di fabbrica. Adesso c'è la sfiducia che serpeggia nella sinistra, ma non se ne parla, non si ricerca il perchè. Mancano le certezze, ma su di noi soprattutto pesa l'abitudine all'ideologia: con l'ideologia risolvi tutto.

Schiacciati dalle nostre responsabilità, sentiamo il vuoto di una cultura, che veda un riferimento concreto nel comportamento della classe. Il movimento del '77 e il femminismo hanno messo in discussione la classe operaia come riferimento rivoluzionario. L'incertezza che ne è nata non ha prodotto una reazione positiva, ma il riflusso nel privato - casa, lavoro, famiglia - una spinta conservatrice. Molti compagni rivendicano un buon lavoro sindacale, i movimenti sono in crisi».

Chi apre in questo modo una conversazione sul momento politico a partire dalle reazioni operaie è Guido, un quadro noto fin da prima del '68. Insiste sulla disgregazione di una cultura operaia, non certo pacifista, portato della coscienza che con le buone non si ottiene niente e che lo scontro con i padroni è sempre duro. «Il problema degli autonomi incarcerati, ad esempio, non viene dibattuto nelle fabbriche. La gente non ne parla. C'è paura, ma c'è anche un bisogno di capire, a cui non si dà risposta. Eppure qui si lotta: qui gli autonomi, con la loro ideologia, non hanno spazio, perchè la pressione di massa, in forme molto dure, si pratica, non occorre teorizzarla».

Luigi, funzionario di zona, anche lui ricco di esperienza di comportamenti operai e di rappresaglie padronali, è daccordo: «Oggi c'è un minimo di discussione ridotta all'osso fra quelli che fanno politica. Anche nel sindacato, fra noi e i compagni del Pci adesso non c'è più un dibattito. Sugli autonomi, come sul terrorismo, scatta il meccanismo del silenzio. Lo scandalo della Banca d'Italia è uno scontro fra destra e sinistra borghese, che non c'entra con i lavoratori. E allora non ci si esprime. E anche noi, di Dp e della sinistra in genere, abbiamo usato una serie di strumenti democratici per le grosse questioni-telegrammi, ordini del giorno - ma non basta, non paga. Nei fatti gestiamo soltanto il contingente, non colleghiamo la situazione di fabbrica con i fatti generali, anche se siamo convinti che c'è l'aggancio e che possono venir fuori cose sempre più gravi per i lavoratori. Se l'arresto degli autonomi non ha provocato una reazione di massa, vuol dire che il potere è già passato come un carro armato su di loro li ha già isolati. Ma non è detto che il condizionamento, e anche il 'più si insabbia meglio' è - non lascino delle possibilità di ıreazione positive».

Secondo Giorgio «non siamo stati capaci di far capire che c'era un attacco alla democrazia negli arresti, e così in fabbrica li si vive come scontro fra stato e autonomia. Il risultato è che gli operai si schierano con i mass media». L'estraneità, secondo Guido, ha raggiunto livelli tali che si rivela anche nelle trattative, per cui lo scontro, o incontro, fra sindacato e governo sono cose del sindacato e del governo, e 'anche quello che il sindacato dice è estraneo alla classe'.

Elio, pone il problema del modo di far politica, del rapportarsi alle masse: «Oggi gli autonomi dicono quello che noi dicevamo nel '69. I tempi sono cambiati, eppure in noi c'è ancora, come allora, la convinzione che per cambiare le cose ci vuole la violenza di massa. «Il danno maggiore che la sinistra storica ha operato - riprende Giorgio - è sul piano culturale. I partiti prima si esponevano com punti di riferimento per le lotte, oggi non più. È questo che crea disgregazione e rifiuto di partecipazione.»

«Quando parliamo dell'autonomia e ei noi nel '68 andiamo per impressioni, non facciamo un'analisi approfondita di che cos'è la violenza di stato, di che cosa significhi avere una linea aggressiva, che si traduca anche in azioni, nella tradizione del comportamento operaio, in fabbrica». La domanda che afiora è se siano cambiati solo i tempi, o anche le avanguardie. Per Luigi l'una cosa è conseguenza dell'altra, la sinistra storica non è cambiata da tre, ma da trent'anni, la nuova sinistra non è stata capace di definire una strategia. Non si possono lanciare parole d'ordine che poi non si ha la volontà o capacità di sostenere: «Bisogna stare attenti, avere idee e volontà politica chiare, perchè adesso hanno attaccayo l'autonomia poi passano agli altri. Un tempo noi credevamo che la gente avesse in testa per conto suo idee di trasformazione, e che bastassero le parole d'ordine. Adesso constatiamo che la gente divide i problemi: contratti, elezioni, autonomia. Noi dobbiamo essere capaci di intrecciarli, senza perdere di vista niente». La lega di Baranzate le lotte le ha fatte partire. «È questa la tradizione - osserva Luigi - la cultura in cui si riconoscono i anche i compagni del Pci: avere il coraggio di forme di lotta dure, e se ti danno l'etichetta di filo terrorista, gli rispondi che la lotta è di massa, e paga».

«Una cosa è certa - conclude Guido - che lo scontro col padrone comporta lo sviluppo dell'illegalità, che richiede un'alta coscienza politica. Qualcuno ci aaccusa di teppismo, ma abbiamo constatato quale distruzione della cultura operaia porti il perbenismo. Qui abbiamo vinto perchè alle spalle c'è l'organizzazione.

Maria Teresa Rossi

Opposizione operaia

Assemblea di lotta

Milano - L'opposizione operaia, dopo aver partecipato nella mattinata, col suo striscione, alla manifestazione, tiene nel pomeriggio, a cominciare dalle 15, un'assemblea di dibattito e lotta al Centro sociale Leoncavallo (v. Leoncavallo 22). Si affrontano i temi della repressione in fabbrica e dell'attacco in atto ai diritti dei lavoratori. È un momento importante d'incontro, che deve lanciare, iniziative in fabbrica.

Appello dei CdF

Difendiamo il lavoro

Cagliari (agenzia) - I consigli di fabbrica della Rumianca sud e delle altre aziende in crisi e il coordinamento degli operai in cassa integrazione della zona industriale di Cagliari, in occasione della festa del lavoro, hanno rivolto un appello ai cittadini per sottolineare le preoccupazioni per la situazione economica e occupativa della città. La città è invitata 'a prendeere conoscenza di un patrimonio che è nostro, ... e va difeso con lotte popolari e unitarie'.

Gli operai denunciano le responsabilità politiche

Ci sono le condizioni per il rilancio della Papa

San Donà di Piave (f p)
Primo maggio difficile ana Papa. Alcuni lavoratori parlano del perchè la fabbrica è stata chiusa. Per pochi, un ex capo segheria ad esempio, le responsabilità sono tutte dei partiti. Per gli altri invece la prima responsabilità è di Papa, e poi ci sono precise responsabilità politiche: 'L'Unità raggiunta dai lavoratori - afferma Betti - faceva paura, e si è cercato di romperla. Gli obietttivi che si vogliono colpire sono il sindacato e l'autonomia di classe'. È daccordo Gianni, che tuttavia ribadisce che ' i lavoratori sono ancora uniti e non credono all'inevitabilità della soluzione'. Ricorda che continuano ad arrivare sollecitazioni dal sud, richieste di 'quando riapriamo', perchè hanno un'infinità di ordini'. I pPapa hanno rubato tutto quello che potevano. E adesso noi lavoratori non comprendiamo perchè ci vogliano far morire, con la richiesta di legno che c'è, e quando, in mancanza di una fabbrica leader, le prospettive di ripristino sarebbero buone. C'è solo una spiegazione: si vuol dare una lezione al sindacato e alla classe operaia'.

Un altro compagno, Giancarlo, ricorda che l'unico partito che ha appoggiato la lotta è stato Dp, che però non ha rappresentanti nelle istituzioni locali: i lavoratori non lo dimenticano. Con sdegno viene ricordata la proposta di andare a lavorare in Friuli, che non risolve niente, e mostra la volontà di disperdere i lavoratori, come nel '57 'quando per 10 anni i padroni hanno poi fatto quello che volevano«'. C'è anche l'età media dei lavoratori della Papa: 'Come puoi dare un lavoro precario a un lavoratore di 50 anni?' Il periodo elettorale fa paura alla Dc, perchè i lavoratori hanno capito, e sono pronti a continuare. 'In un altro posto farei lo stesso - dicono - non siamo solo braccia robuste, come voleva Nino Papa negli anni '50'.

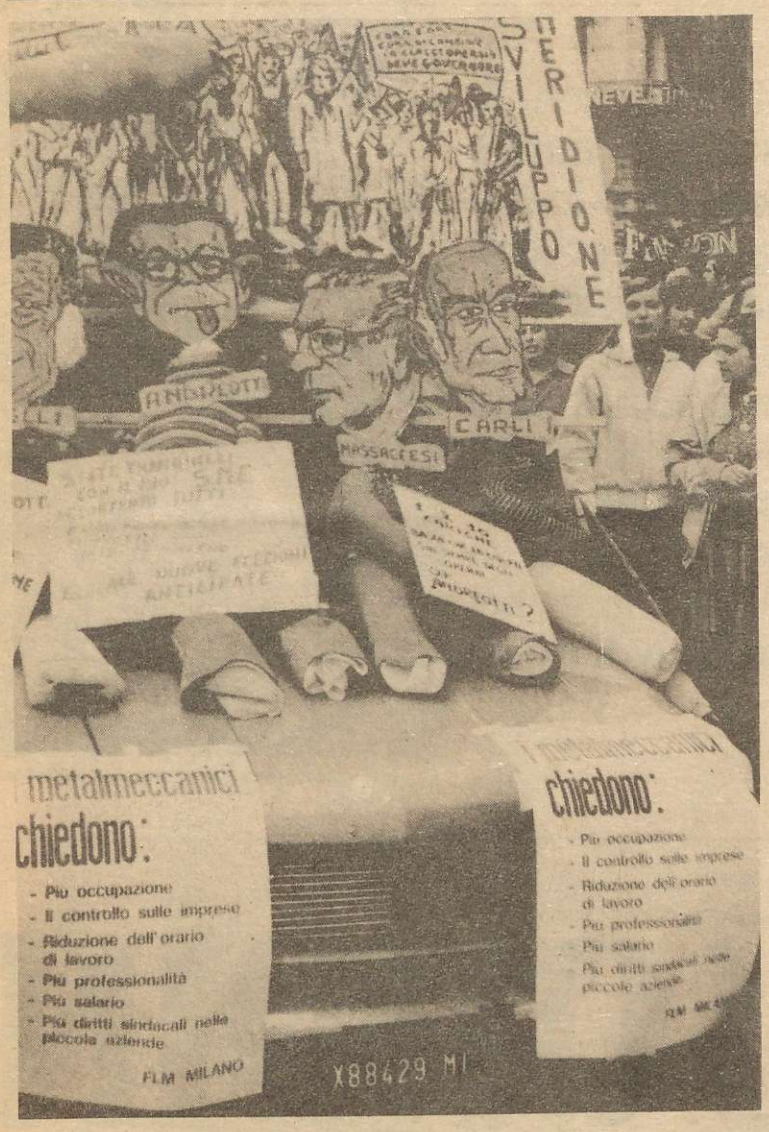
Occupazione e investimenti in meridione

La nostra forza in piazza farà rispettare le promesse

Napoli (g f) Due manifestazioni per il 1° maggio indette dai sindacati confederali, in provincia di Napoli: la prima in città con concentramento alle ore 9 in piazza Mancini e comizio di Marianetti in piazza Matteotti; la seconda a Castellammare incentrata sulla lotta per l'occupazione dei cantieri navali.

Al centro, come dovunque a livello nazionale, i contratti, occupazione ed investimenti al sud, la lotta contro il terrorismo. 'Sarà l'apertura della campagna elettorale del Pci' mi dicono in piazzetta Banchi nuovi. Il tempo è nuvoloso, ma di tanto in tanto si affaccia un caldo sole. Discutiamo del 1° maggio: in piazza ci sarà uno striscione di 'Nuova sinistra unita', come punto di riferimento ed aggregazione; in alcune zone - nella Flegrea, ad esempio - i compagni dell'Autonomia organizzano manifestazioni di quartiere; a piazza Carlo terzo, come sempre ci saranno gli M-l. E voi come Banchi nuovi? 'Stiamo ancora discutendo, ma probabilmente andremo al concentramento sindacale'. Come mai? 'In periodo pre-elettorale partiti e sindacati sembrano 'più disponibili 'a discutere con noi'. 'La nostra presenza in piazza è l'unica garanzia per concretizzare impegni e promesse, che altrimenti rimangono sulla carta'.

1° maggio '76: tre anni fa. Anche allora c'erano le elezioni politiche. Tremila disoccupati in piazza, uno spezzone organizzato e caratterizzato, un punto di riferimento per tutti i compagni, con parole d'ordine proprie, con un enorme fantoccio di Manfredi Bosco, notabile dc campano, allora sottosegretario al lavoro. Lo stesso che il 19 giugno, un giorno prima di andare a votare, formò nella prefettura di Napoli con sindacati, partiti e disoccupati un accordo che prevedeva l'assegnazione di 5 mila posti di lavoro alle 'liste di lotta'.



Non le elezioni, ma la lotta di massa potrà risolvere nodi politici di fondo

Un 1° Maggio di scontro: gli operai rispondono all'attacco dei padroni

È certamente il più difficile primo maggio che i lavoratori italiani passano da molti anni a questa parte. Pesa sulle lotte la durezza del contrattacco democristiano e padronale su di un movimento operaio indebolito dalla crisi economica e dal terrorismo. Pesa la maggior frantumazione del fronte di classe a cui hanno portato l'incertezza, la debolezza, gli errori della direzione politica. Pesa l'appannarsi di una prospettiva di cambiamento vera, unificante e il minor spazio di partecipazione effettiva alla direzione dello scontro, alla conquista e gestione degli obiettivi che si propongono. Eppure anche questo è un primo maggio di lotta, che vede molti milioni di lavoratori italiani impegnati giorno per giorno in uno scontro durissimo con il padronato e con il governo. Sembrano quasi parole di un vecchio armamentario ideologico del passato. Eppure se percorriamo gli ultimi mesi di battaglie difficili, non sempre pubbliche, spesso affidate ai canali interni delle organizzazioni, mentre sintomi di malessere sempre più rilevanti apparivano all'esterno della normale dialettica sindacale allora cogliamo tutto il valore dello scontro e anche lo spazio di rinnovamento che hanno le battaglie politiche su una linea giusta e di massa. La lotta dei metalmeccanici che pochi volevano, che molti speravano di chiudere in fretta perchè non disturbasse i 'manovratori', si sta sviluppando con durezza e con forza di tutte le fabbriche. Con fatica, ma con maggiore evidenza, si chiarisce anche il valore politico dei contenuti della piattaforma, sconfiggendo il silenzio stampa, che tentava di fare dei contratti e delle concrete vertenze sull'occupazione delle scadenze fisiologiche e formali. E sono i padroni che giocano il ruolo più importante in questa politicizzazione dello scontro, richiamando anche contenuti culturali, sui quali molti punti hanno segnato a loro vantaggio in questi anni, dalla centralità e autonomia dell'impresa come garanzia di democrazia, al rifiuto di qualsiasi vincolo di programmazione dello sviluppo, fino all'arrogante richiesta di ottenere contropartite politiche sul piano della produttività, del maggior sfruttamento dei lavoratori, della massima elasticità d'uso dei lavoratori nell'intero ciclo produttivo. Ancora più emblematico è lo scontro sulla politica industriale e sull'occupazione, che a Torino vede uno dei punti più alti. Il rifiuto netto persino della trattativa da parte della 'illuminata' Olivetti, la posizione della Fiat, formalmente più disponibile, altrettanto dura nel merito della contrattazione sulla qualità dello sviluppo industriale come sulla qualità dell'occupazione: ecco la concretizzazione più netta dell'ideologia della centralità dell'impresa e del profitto, ormai sostanzialmente accettata da comparti sempre più vasti della sinistra storica nel nostro paese.

Milioni di lavoratori del pubblico impiego hanno ripreso un'iniziativa di lotta dopo le tormentate vicende contrattuali, in cui ha pesato e disgregato un atteggiamento di subordinazione del sindacato all'unità nazionale, sollecitando insieme spinte radicali e corporative, in una gestione sostanzialmente moderata. La lotta per la trimestralizzazione della contingenza, che con difficoltà viene avanti, non ha solo un significato salariale unificante e che collega i lavoratori del P.I. a quelli dell'industria, ma ha anche in prospettiva il ruolo di rimettere in discussione l'intera struttura salariale, e quindi l'intero rapporto di lavoro del P.I.

L'intero fronte sindacale e dei lavoratori è in movimento dentro alla più profonda crisi politica e di prospettiva che il paese e il suo quadro istituzionale abbiano attraversato negli ultimi 15/16 anni. Le contraddizioni sono aperte e laceranti, e si è tentato da parte di molti all'interno del movimento operaio di risolvere la crisi italiana sostanzialmente ponendo un freno allo scontro di classe, per porre fine alla grande paura del blocco sociale borghese, per tranquillizzare la stessa Dc, per consentire una ripresa dello sviluppo. È stata un'illusione un po' di tutti.

Le conseguenze sono complesse. Nessuno dei grandi problemi del paese è stato avviato a soluzione. Questa ispirazione di fondo ha portato disgregazione nel fronte sociale che si era formato intorno ai lavoratori, ha rafforzato e reso più aggressivo il blocco di potere. Ma i lavoratori non sono battuti, nè moderati. Le stesse scelte dell'Eur, quelle vere, dei 'due tempi', sono ormai alle spalle. Non c'è ancora una strategia alternativa che rappresenti una svolta, mentre le scelte delle forze più rappresentative del movimento operaio danno l'impressione dell'impotenza nel contendersi un asse privilegiato di una Dc sempre più arrogante.

Bisogna ripartire dalle lotte vere di milioni di lavoratori per esprimerne ed evidenziarne tutti i contenuti politici che fino ad oggi si è voluto soffocare. Bisogna evitare che le lotte siano schiacciate dentro i tempi e i modi della scadenza elettorale. Bisogna ritessere le fila, spezzate in più punti, che ricollegano i contenuti sociali e di potere su cui si stanno battendo milioni di lavoratori alla battaglia ideale e concreta per allargare gli spazi di democrazia e libertà che vengono compressi, per un profondo rinnovamento della società e della vita. Appare chiaro a tutti che le elezioni non scioglieranno i nodi sul tappeto, che l'insieme del movimento operaio se li troverà ancora tutti di fronte dopo, senza una prospettiva consolidata di lotta di massa, che sola può produrre le condizioni di un cambiamento di fondo. Per questa ipotesi molti compagni lavorano anche in questo primo maggio.

Renato Lattes

Lo scontro per la vertenza metalmeccanici diventa sempre più duro e politico

Nei momenti decisivi le carte sono di nuovo nelle mani dei lavoratori

Roma - A circa tre mesi dall'apertura della vertenza, nella trattativa di ieri la Federmeccanica ha respinto quasi integralmente la piattaforma dell'Flm e ha proposto le sue controrivendicazioni. I punti essenziali della contropiattaforma dei padroni sono:
- il cambiamento del trattamento di malattia, reintroducendo la 'carenza' per i primi giorni di malattia, o riducendo il trattamento salariale per tutto l'arco della malattia;
- disponibilità per il padrone di un monte ore per lo straordinario da utilizzare nel corso dell'anno in relazione alle esigenze aziendali e ovviamente senza controllo.

Come si vede, alla richiesta della riduzione dell'orario di lavoro si risponde chiedendo un prolungamento dell'orario di lavoro sotto il pretesto della lotta all'assenteismo e trasformando il lavoro 'ordinario' a straordinario selvaggio. Dulcis in fundo, per chi è continuamente presente, si può prevedere come premio di presenza, qualche giorno di riposo nel corso dell'anno. In questo contesto la Federmeccanica respinge poi le garanzie richieste sulla mobilità come passaggio ad un posto di lavoro all'altro; considera materia non negoziabile l'organizzazione del lavoro e quindi sanziona sul piano delle qualifiche il processo di deprofessionalizzazione della grande massa dei lavoratori.

La sfida dei padroni diventa così chiara. Non solo l'orario giornaliero e settimanale non si riduce, nè per settori, nè per ore, nè per il sud; ma su decisive questioni di principio e di potere, il padrone vuole tornare a prima del '69, E questo non è - come dire? - un'osservazione di parte. Tutta la posizione del padronato è un'esplicito processo alla storia degli ultimi dieci anni.

La Federmeccanica entra così nella campagna elettorale mettendo i piedi nel piatto. La vertenza contrattuale diventa un'occasione per ricacciare indietro la classe operia. Il Governo, apparentemente inesistente, è complice di questa manovra.

A conferma di questo disegno limpidamente reazionario è venuta la denuncia della segreteria dell'Flm per le forme di lotta. La Federmeccanica chiede alla magistratura di dichiarare fuori legge migliaia di lavoratori, i loro scioperi, i loro picchetti, la loro storia, non solo degli ultimi dieci anni.

La vertenza giunge così al suo livello politico vero, ai rapporti di potere nella fabbrica e nella società. La grande rinascita della lotta delle ultime settimane ha dimostrato che la sfida deve essere raccolta e ribaltata. A questo punto la lotta sindacale e politica e la sua riappropriazione da parte dei consigli, dei delegati, dei lavoratori, diventa decisiva.

I padroni, innalzando la posta in gioco, portando la vertenza ad un livello per molti imprevisto dello scontro di classe sperano di liquidare la determinazione di lotta dei lavoratori. Il loro obiettivo è da un lato, di raffreddare la vertenza, dall'altro di annegarla in una confusa campagna elettorale, per riprendere il discorso dopo il 3 giugno, quando i padroni sperano di giocare in un contesto politico più favorevole, per il fatto stesso che dovrebbe essere tutto rivolto ai nuovi equilibri di governo. Ma questa linea padronale ha un difetto: è velleitaria perchè parte dalla convinzione che la classe operia può essere tranquillamente battuta. La lotta di questi giorni nelle grandi e medie fabbriche mtalmeccaniche dimostra il contrario. Con l'articolazione la lotta è cresciuta. I padroni comincian ad accorgersene. Che il contratto si faccia prima o dopo il 3 giugno, il suo risultato dipenderà dal livello della lotta e dall'unità dei lavoratori.

Non ci sono altre strade se non l'intensificazione dello scontro nelle fabbriche e la sua politicizzazione fuori della fabbrica. Nei momenti decisivi le carte tornano ad essere nelle mani dei lavoratori.

Antonio Lettieri

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

"Lo Stato socialista esiste potenzialmente negli istituti di vita sociale caratteristici della classe lavoratrice sfruttata". Occorre che la vita sociale divenga "sistema diffuso"

Giovani estremisti legati all'opposizione operaia e sociale...

Un gruppetto di giovani 'estremistià animato da 'spirito di scissione' una cultura politica spuria e irregolare che coniuga insieme teorie ortodosse e modelli organizzativi per niente rigidi, attenta soprattutto al 'sociale' e alla rete di istituti autonomi di classe; un progetto di rivoluzione moderno, in cui 'fare come in Russia' non significava esportazione di un modello e di una tattica ma ricerca delle forze motrici, conoscenza del terreno, valorizzazione del tessuto organizzativo di base; un rifiuto del riformismo e del suo costituirsi come 'prima società' che si vanta di controllare i settori forti e responsabili di proletariato e di non sporcarsi le mani con la massa dei disorganizzati, dei 'teppisti' e degli analfabeti della politica. *L'ordine nuovo* rassegna settimanale di cultura socialista, inizia le sue pubblicazioni il primo maggio 1919 con questo bagaglio di idee e di progetti.

'Lo stato socialista esiste già potenzialmente negli istituti di vita sociale caratteristici della classe lavoratrice sfruttata'. Una politica proletaria diretta non è altro che l'organizzazione ed estensione di questa vita sociale, la costruzione di istituti di democrazia operaia.

È in questo rapporto fra 'politico' e 'sociale' che si evidenzia ancora oggi una proposta che rovescia i termini tradizionali della proposta riformista; oggi che il riformismo propone di 'politicizzare il sociale' o di 'socializzare la politica' l'operazione è la stessa, con la sua dichiarata finalità di legittimazione del potere borghese come forma unica ed eterna, con la scelta di costituirsi come interlocutori subalterni di questo Stato garantendo rappresentanza e controllo del proletariato.

'L'ordine Nuovo' rompe proprio con quella metodologia di controllo politico del 'sociale' proponendo di 'anticipare l'avvenire' per puntare da subito su ciò che di autonomo potere antagonista emerge nella 'vita sociale della classe operaia e contadina'. Pone l'obiettivo di una vita sociale che divenga 'sistema diffuso e fortemente organizzato' parte dalla microfisica proletaria per ricomporre il tessuto di nuova istituzione di potere che trova la sua legittimazione nello scontro di classe.

Certo, oggi ci si può e ci si deve chiedere quanto di quella scelta di partenza nell'organizzazione di fabbrica e di quella cultura dei 'produttori' abbia retto e possa essere riproposta. C'è nella descrizione del rapporto tra fabbrica e società in Gramsci un limite profondo: l'organizzazione del lavoro è ancora vista come un dato neutrale ('la tecnica industriale 'scrive -infatti Gramsci- è indipendente dal modo di appropriazione dei valori prodotti') . Gramsci non vede l'unità di processo lavorativo e processo di valorizzazione, li concepisce come separati, crede nella neutralità del processo lavorativo. Così nasce una contraddizione: nella scelta delle forme di 'vita sociale' come terreno d sintesi antagonista Gramsci esalta la dinamica ricompositiva dell'insieme del movimento di massa, concepisce lo stesso movimento di massa come insieme di settori forti e di masse arretrate e disorganizzate; al tempo stesso i rapporti sociali capitalistici fuori della fabbrica continuano ad apparirgli come un regno del disordine, la fabbrica è l'unico centro razionale che può aggregare e promuovere una cultura autonoma.

È qui che riemerge forza e limite della proposta di controllo operaio: forza dirompente nella costruzione di una rete di democrazia diretta antagonista che attacca le regole del potere, limite ideologico e pratico di un controllo-sorveglianza del processo produttivo dentro la singola impresa. Come rompere insieme i centri di potere capitalistico che è contemporaneamente dentro la fabbrica e fuori di essa? L'oscillazione fra il dar luogo a una diversa sintesi sociale e il produrre una possibile 'cultura di governo' è il punto più alto di quella ipotesi, Essa, come è noto, diviene anche il limiti storico della tradizione comunista terzinternazionalista come difficoltà di coniugare il rapporto tra classe e partito, tra autonomia dei movimenti di massa e centralizzazione del ceto politico, tra rottura del potere politico e sua 'conquista'. Ma dentro la proposta di Ordine Nuovo il dato prevalente, è quello della forma sociale dei rapporti politici proletari, sia pure con quell ingenuità che oggi risaltano con più evidenza. E la stessa consapevolezza di un processo rivoluzionario come costruzione di un cervello sociale proletario, doppio potere che vive di una rete molecolare diffusa e di istituti 'autonomi' di classe, si stacca nettamente dall'attesa dell'ora X e niente ha a che fare col gradualismo di conquiste di maggioranze parlamentari. Qui è tuttora il nodo strategico decisivo della *doppia rivoluzione, insieme politca e sociale* nodo strategico che rivela tutto il suo spessore ogni volta che torna a fallire l'illusione gradialista della strategia dei due tempi. Oggi quell'ipotesi di doppia rivoluzione si riaffaccia proprio perchè l'illusione di avanzare solo *politicamente* (compromesso storico) ha manifestato il risultato della sua sconfitta *sociale*.

Attilio Mangano

Sessant'anni fa nasceva un nuovo giornale operaio che rompeva gli schemi dela cultura di sinistra e indicava nella strada della democrazia diretta e dell'autogoverno sociale la prospettiva autonoma del movimento di classe

Gramsci ai tempi di Ordine Nuovo, con i redattori e i tipografi del

L'ORDINE

Rassegna settimanale

Istruitevi, perchè avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza
Agitatevi, perchè avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo
Organizzatevi, perchè avremo bisogno di tutta la nostra forza

Segretario di red
ANTONIO GR
1° MAGGIO
Un numero: Ce

Ma cos'è la democ

Ripubblichiamo ampi stralci dell'a del giugno

Lo Stato socialista esiste già potenzialmente negli istituti di vita sociale caratteristici della classe lavoratrice sfruttata. Collegare tra di loro questi istituti, coordinarli e subordinarli in una gerarchia di competenze e di poteri, accentrarli fortemente, pur rispettando le necessarie autonomie e articolazioni, significa creare fin d'ora una vera e propria democrazia operaia, in contrapposizione, efficiente e attiva con lo Stato borghese, preparata già fin d'ora a sostituire lo Stato borghese in tutte le sue funzioni essenziali di gestione e di dominio del patrimonio nazionale.

Il movimento operaio è oggi diretto dal Partito Socialista e dalla Confederazione del Lavoro; ma l'esercizio del potere sociale del Partito e della Confederazione si attua, per la grande massa lavoratrice, indirettamente, per forza di prestigio e di entusiasmo, per pressione autoritaria, per inerzia persino. La sfera di prestigio del Partito si amplia quotidianamente, attinge strati popolari finora inesplorati, suscita consenso e desiderio di lavorare proficuamente per l'avvento del comunismo in gruppi e individui finora assenti dalla lotta politica. E' necessario dare una forma e una disciplina permanente a queste energie disordinate e caotiche, assorbirle, comporle e potenziarle, fare della classe proletaria e semiproletaria una società organizzata che si educhi, che si faccia una esperienza, che acquisti una consapevolezza responsabile dei doveri che incombono alle classi arrivate al potere dello Stato.

Il Partito Socialista e i sindacati professionali non possono assorbire tutta la classe lavoratrice, che attraverso un lavorìo di anni e di diecine di anni. Essi non si identificheranno immediatamente con lo Stato proletario; nelle Repubbliche comuniste infatti essi continuano a sussistere indipendentemente dallo Stato, come istituti di propulsione (il Partito) o di controllo e di realizzazione parziale (i sindacati). Il Partito deve continuare ad essere l'organo di educazione comunista, il focolare della fede, il depositario della dottrina, il potere supremo che armonizza e conduce alla mèta le forze organizzate e disciplinate della classe operaia e contadina. Appunto per svolgere rigidamente questo suo ufficio, il Partito non può spalancare le porte alla invasione di nuovi aderenti, non abituati all'esercizio della responsabilità e della disciplina.

Ma la vita sociale della classe lavoratrice è ricca di istituti, si articola in molteplici attività. Questi istuti e queste attività bisogna appunto sviluppare, organizzare complessivamente, collegare in un sistema vasto e agilmente articolato che assorba e diciplini l'intera classe lavoratrice.

L'officina con le sue commissioni

Primo Maggio 1919: esce il numero uno de "L'ordine nuovo" di Antonio Gramsci

Giornale.

NUOVO

di cultura socialista

Redazione e Amministr.: Via XX Settembre, 19 - TORINO

Abbonamenti: Annuale L. 10; Semestrale L. 5. trimestrale L. 3; Abbonamento straordinario dal maggio a tutto dicembre 1919 L. 6. ... ...

Abbonamento sostenitore L. 20, annuale; L. 10, semestrale

Conto corrente con la Posta

Centralità operaia e progetto rivoluzionario

Il progetto dell''Ordine nuovo' (On) non è il partito, anche sem preoccupazione del gruppo torinese è il rinnovamento della forma politico-organizzativa della classe operaia italiana.

Dove sta l'originalità dell'On? Il socialismo italiano degli anni '10 si configura da tempo in un paesaggio multiforme su cui sempre più difficile risulta operare un lavoro di sintesi a livello di direzione centralizzata.

L'On, tuttavia, prima ancora di rispondere a questa questione si pone un altro tipo di problema, che però è strettamente legato al precedente. Anzichè domandarsi come dare unità al partito ci si chiede cosa rappresenta il partito. Quale realtà deve condensare? *ne politica?* In sintesi : *: dove intervenire*?

A questa serie di domande la risposta è *la fabbrica*, o meglio la città industriale (la riflessione sul legame operai-contadini è comprensibile solo se vista a partire da questa totalità). A un primo livello la capacità d'intervento dell'On è comprendere come si muove la fabbrica. qual'è il senso della ristrutturazione, quali soggetti sociali coinvolge.

Il dopo guerra pone dei problemi di ordine politico sostanzialmente nuovi, ed è su questi che si sofferma il gruppo torinese. Il rapporto operai-contadini, la questione della soggettività, dell'ondata rivoluzionaria non come ipotesti catastrofista, ma come capacità dei soggetti, della mente collettiva della classe di autotrasformarsi *da* in sè *a* per sè, di autoeducarsi nella e con la lotta. In questo senso tutta la ricerca che caratterizza il settimanale si sintetizza in una continua tensione volta a definire le trasformazioni storiche che emergono dalla guerra imperialista e dalla rivoluzione d'ottobre. E protagonista in prima persona è la classe. Il recupero dell'intervento della classe come fattore di storia, già proprio del Gramsci pre'ordinovista (cfr. il suo *La rivoluzione contro il 'Capitale'* , in *Avanti* 24 novembre 1917) si rinnova e si arricchisce nel periodo successivo. Alla politica 'americanista e fordista' di Giovanni Agnelli, l'intervento pedagogico inteso ad elevare il livello di coscienza delle masse, facendo intervenire, discutere riflettere, scrivere le masse stesse, più che limitarsi a un solo intervento esterno di intellettuali, lo dimostra ampiamente.

Ma il gruppo dell'On non si limita a questo (che detto di passata sarebbe già molto). La conoscenza del funzionamento tecnico del processo di produzione, al contatto costante con la fabbrica come luogo di produzione e di alineanzione, come centro politico di aggregazione e di dibattito, si coniugano, nell'On, alla preoccupazione politica di *non perdere* la fabbrica come centralità e fonte dell'intervento politico, da quello quotidiano a quello complessivo.

Torna centrale , allora, la riflessione, sulla rivoluzione russa. Se in quanto collettivo intelettuale, l'On si pone il problema dello stato, in quanto gruppo socialista, di fronte ai fatti russi, si pone il problema dell'*istituto di classe* capace di mobilitare la classe «Esiste in Italia, come istituzione della clase operaia, qualcosa che possa essere paragonata al Soviet, che partecipi della sua natura? Qualcosa che ci autorizzi ad affermare: il Soviet è una forma universale, non è un istituto russo, solamente russo; il Soviet è la forma in cui, da per tutto ove esistano proletari in lotta per conquistare l'autonomia industriale la classe operaia manifesta questa volontà di emanciparsi; il Soviet è la forma di autogoverno delle masse operaie; esiste un germe, una velleità, una timidezza di governo delle masse operaie; esiste un germe una velleità, una timidezza di governo dei Soviet in Italia, a Torino?»

(Cfr. *Programma dell''Ordine Nuovo* ' in On, 14 e 28 agosto 1920).

I Consigli , le Commissioni Interne, sono per l'On, questo *germe*. Ma, per non fraintendere, domandarsi ciò non significa affrontare il problema politico con la chiave dell'organizzativo del tecnico. Scegliere i Consigli non è scegliere uno strumento per la classe, ma individuare classe e strumento come un tuttuno organico: il Consiglio è strumento della classe ma anche ciò che fa agire la classe come tale, la forma che la individua come *soggetto di storia* e non come solo soggetto storico. In sintesi significa scegliere come *criterio politico* quello che permette di aggregare masse, di approfondirne la coscienza di classe, di metterle insieme come mente pensante collettiva, come *soggetto della propria storia*.

In questo senso per l'On, ma soprattutto per Gramsci, la traduzione dei fatti russi in italiano non è Lenin, ma lo strumento *soggetto/oggetto* dell'azione delle masse: non il partito, ma la democrazia i massa della forma proletaria di potere che, nel quadro capitalistico, è autorganizzazione della classe per la presa del potere, diviene il nucleo centrale della riflessione dell'On.

David Duby

crazia proletaria?

rticolo "Democrazia operaia" 1919

interne, i circoli socialisti, le comunità contadine, sono i centri di vita proletaria nei quali occorre direttamente lavorare.

Le commissioni interne sono organi di democrazia operaia che occorre liberare dalle limitazioni imposte dagli imprenditori, e ai quali occorre infondere vita nuova ed energia. Oggi le commissioni interne limitano il potere del capitalista nella fabbrica e svolgono funzioni di arbitrato e di disciplina. Sviluppate e arricchite, dovranno essere domani gli organi del potere proletario che sostituisce il capitalista in tutte le sue funzioni utili di direzione e di amministrazione.

Già fin da oggi gli operai dovrebbero procedere alla elezione di vaste assemblee di delegati, scelti tra i migliori e più consapevoli compagni, sulla parola d'ordine: «Tutto il potere dell'officina ai comitati di officina», coordinata all'altra: «Tutto il potere dello Stato ai Consigli operai e contadini».

Un vasto campo di propaganda concreta rivoluzionaria si aprirebbe per i comunisti organizzati nel Partito e nei circoli rionali. I circoli, d'accordo con le sezioni urbane, dovrebbero fare un censimento delle forze operaie della zona, e diventare la sede del consiglio rionale dei delegati dell'officina, il ganglio che annoda e accentra tutte le energie proletarie del rione. I sistemi elettorali potrebbero variare a seconda della vastità delle officine: si dovrebbe cercare però di far eleggere un delegato ogni quindici operai divisi per categoria (come si fa nelle officine inglesi) arrivando, per elezioni graduali, a un comitato di delegati di fabbrica che comprenda rappresentanti di tutto il complesso del lavoro (operai, impiegati, tecnici). Nel comitato rionale dovrebbe tendersi a incorporare delegati anche delle altre categorie di lavoratori abitanti nel rione: camerieri, vetturini, tranvieri, ferrovieri, spazzini, impiegati privati, commessi ecc.

Il comitato rionale dovrebbe essere emanazione di *tutta la classe lavoratrice* abitante nel rione, emanazione legittima e autorevole, capace di far rispettare una disciplina, investita del potere, spontaneamente delegato, ed ordinare la cessazione immediata e integrale di ogni lavoro in tutto il rione.

I comitati rionali si ingrandirebbero in commissariati urbani, controllati e disciplinati dal Partito socialista e dalle federazioni di mestiere.

Un tale sistema di democrazia operaia (integrato con organizzazioni equivalenti di contadini) darebbe una forma e una disciplina permanente alle masse, sarebbe una magnifica scuola di esperienza politica e amministrativa, inquadrerebbe le masse fino all'ultimo uomo, abituandole alla tenacia e alla perseveranza, abituandole a considerarsi come un esercito in campo che ha bisogno di una ferma coesione sè non vuole essere distrutto e ridotto in schiavitù.

Antonio Gramsci.

Ogni fabbrica costruirebbe una o più reggimenti di questo esercito, coi suoi caporali, coi suoi servizi di collegamento, con la sua ufficialità, col suo stato maggiore, poteri delegati per libera elezione, non imposti autoritariamente. Attraverso i comizi, tenuti nell'interno dell'officina, con l'opera incessante di propaganda e di persuasione sviluppata dagli elementi più consapevoli, si otterrebbe una trasformazione radicale della psicologia operaia, si renderebbe la massa meglio preparata e capace all'esercizio del potere, si diffonderebbe una coscienza dei doveri e dei diritti del compagno e del lavoratore, concreta ed efficiente perchè generata spontaneamente dall'esperienza viva e storica.

Tv/"Adalen 31" di Bo Widerberg

Un'analisi storica filtrata attraverso piccoli episodi

Bo Widerberg è noto in patria e all'estero per essere stato uno dei grandi oppositori di Bergman. Nel suo cinema egli ha infatti sempre privilegiato l'analisi stroica sebbene filtrata attraverso storie di individui, la sua è una onesta, fiera caccia alla repressione sociale. Di lui si ricordano opere come 'Elvira Madigan' e 'Joe Hill ' in cui più che in altre Widerberg ha raggiunto toni maturi di lirismo e di passione sociale.

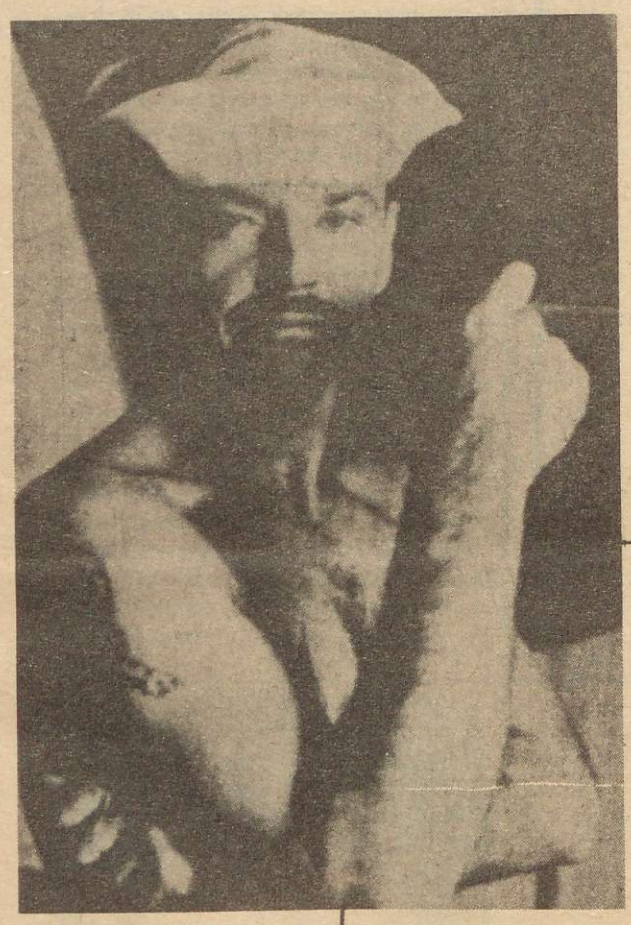
'Adalen '31' del 1969, è invece la ricostruzione di uno sciopero che fu una delle principali cause che portò alla definitiva affermazionae del partito socialdemocratico in Svezia.

L'argomento, che si prestava indubbiamente ad una feroce ricostruzione che evidenziasse i motivi della lotta di classe, viene dal regista svedese come evocato attraverso piccoli episodi paragonabili a una serie di diapositive affascinanti per la loro bellezza ma poco coinvolgenti proprio per questa distaccata operazione artistica di base. E anche quando nel finale la violenza padronale e del sistema esplode ci si sente più portati ad apprezzare i valori pittorici delle scene che i significati politici.

Questo non significa che 'Adalen '31' sia un film trascurabile, ma Widerberg sembra spesso voler usare i suoi film come una sorta di libro di testo o di lezione prova ne è l'attenta ricostruzione storica e ambientale e la discutibile ortodossia (la bontà degli operai in contrasto con la ferocia dei padroni, le modeste cene delle famiglie dei poveri in antitesi con i banchetti dei ricchi...) sembra voler confermare la volontà di Widerberg di mostrare episodi pertinenti e rilevanti.

Sulla Rete 2 alle ore 16,40

Raffaele Renda



Champion Jack Dupree ha aperto la rassegna di blues al Ciak di Milano.

Musica/Blues

Essere accettato come persona non come artista

Nella cornice della rassegna blues organizzata al cinema-teatro Ciak di Milano il posto d'onore è stato dato di diritto a Champion Jack Dupree: sua infatti l'inaugurazione di questo ciclo di concerti che si protrarrà fino al 27 maggio e che vedrà impegnati, tra gli altri, il grande pianista Paul Bley, Willie Mabon e Louis Myers. William Thomas Dupree, questo il suo vero nome, era atteso con ansia, rappresentava, per così dire, il 'clou' dell'intera rassegna. Personaggio estremamente ricco dal punto di vista umano vive per molti anni la tipica vita del disadattato, ripercorrendo così la triste tradizione del bluesman, che lo vuole continuamente vagabondo e pieno di preoccupazioni. Prima pugile e poi pianista per divertimento, sceglie quest'ultima strada dopo i fondamentali incontri con Leroy Carr e Peetie Wheastrow che lo incoraggiano a suonare: si esibisce a Chicago, New Orleans e per molto tempo a New York, registra parecchi dischi e verso la metà degli anni cinquanta raggiunge addirittura i top delle classifiche americane. Agli inizi degli anni sessanta decide però di stabilirsi definitivamente in Europa e dopo aver risieduto in diverse città si stabilizza ad Hannover dove vive tuttora.

I primi due concerti ci hanno mostrato un Jack Dupree molto spontaneo impegnato forse troppo a trattenere il pubblico piuttosto che a suonare, l'insistere continuamente nel dialogo, che poi si riduceva nel fare il verso a se stesso, ha forse accentuato il grande distacco che si viene a creare nel momento in cui ci si trova a suonare in un luogo e non ha la possibilità di muoversi, di ballare, di fare eco agli stimoli che Dupree cercava di lanciare spesso inutilmente e a volte anche in maniera un pò goffa. Il suo ambiente è il 'barrelhouse' e lo si è notato più che mai; anche lui, a un certo punto, deve aver compreso la non perfetta armonia con il pubblico e quasi deluso ha iniziato a dialogare con se stesso imbastendo il lamento di colui che ha il rammarico di sentirsi accettato come artista e non come persona. Non è casuale che il preludio a 'Freedom' sia stato un accenno alla posizione sociale: 'Se hai i soldi sei libero e trovi molti amici, se non ne hai sei una nullità e costretto alla solitudine', il riferimento alla propria vita era palese.

L'influsso europeo nella musica lo si è sentito in maniera chiara, una vera cadenza blues non la si è quasi mai ascoltata: i ritmi variavano tra boogie-woogie e gospel privato però degli slanci più caratteristici, lo stile di esecuzione pianistica a volte richiamava alla memoria Ray Charles. I fraseggi proposti da Dupree trovavano un eco troppo gelido nella chitarra elettrica di Nino Hiemann per poter coinvolgere e inoltre la mancanza di un basso, che avrebbe benissimo potuto sostituire la batteria (suonata senza infamia nè lode da Francoise Huguenin) ha contribuito a far calare di tono l'intera performance. Un Champion Jack Dupree tutto sommato al di sotto del livello a cui eravamo abituati ad ascoltarlo. Forse è solamente questione di qualche serata, il tempo necessario per prendere bene le misure in fondo basterebbe solo un miglior adattamento a questo tipo di ambiente: uno spettacolo con meno parlato e con un ritorno più evidente alle radici afro-americane.

Roberto Caselli

Tv

Di esorcismo in esorcismo

Leggendo i programmi Tv previsti per oggi sulla Rete 1 c'è di che restare allibiti.

Le trasmissioni si aprono alle 12,30 con 'Vangelo vivo' proseguono con un rapido excursus sulla decadenza del mondo moderno ['Susanna agenzia squillo' ore 14] e sull'ozio dilagante tra le nuove generazioni ['La bella addormentata' ore 16], tratteggiano a fosche tinte il futuro che ci attende ['I sopravvissuti' ore 20,40] e terminano, dulcis in fundo, con 'Il delirio della fine', inchiesta a puntate sul desiderio di autodistruzione dell'umanità.

Sembra un lamento postumo della buonanima di La Malfa, una di quelle cose che ispirerebbero a Leo Valiani un altro dei suoi articoli apocalittici 'Lo stato deve reagire'.

Che in TV, di questi tempi elettorali, andassero di moda misticismo, Apocalisse e miracoli, con qualche filippica sul 'riflusso' a mo' di prezzemolo buono per tutti i piatti, lo sapevamo già. Quello che qui vogliamo sottolineare è un'altra cosa: oggi è il 1° maggio. Ora: a meno di interpretare 'Susanna agenzia squillo' come una brillante commedia su un nuovo modo di lavorare e 'La bella addormentata' come un'allegoria fiabesca sul rifiuto del lavoro, del 1° maggio, nei programmi della Rete 1, non c'è proprio traccia. Noi non siamo certo di quelli che amano le commemorazioni forzate o le programmazioni rituali: certo è che quest'assenza di ogni riferimento televisivo al 1° maggio ha tanto il sapore di un esorcismo, come se si volesse scacciare un diavolo semplicemente non parlandone.

Del 1° maggio la Rete 1 ci parlerà senz'altro nei suoi telegiornali. Ma crediamo già di saper come: due primi piani su Andreotti che consegna medaglie d'oro ai cavalieri del lavoro [ai padroni, tanto per intenderci], qualche panoramica sui leader dei partiti che rilasciano le loro dichiarazioni stereotipate e un paio di zoomate sulle mani inanellate di Woytyla che, prima di benedire urbi et orbi, lancerà immaginette di S. Giuseppe falegname sulla folla plaudente e magari, col suo gusto squisito delle citazioni erudite, ricorderà che anche il lavoro viene da lontano, dai tempi remoti della maledizione biblica e della condanna divina per il peccato di Adamo ed Eva.

Poi, di esorcismo in esorcismo, più nulla fino al 'delirio della fine'.

Ci consola una cosa: ogni tentativo di esorcismo implica la paura di ciò che si vuole esorcizzare. Che il 'delirio della fine' sia un'inconscia diagnosi della Tv su se stessa?

Gianni Canova

È uscito il nuovo film diretto e prodotto da Jack Nicholson. Splendide immagini di una vecchia America ormai morta

Western: falsa coscienza di vecchi miti

Era tempo che non si sentiva parlare di Jack Nicholson. Si pensava rinchiuso nella sua villa di Hollywood a bere o a superare qualche crisi esistenziale. Niente di tutto ciò, tutto l'anno passato è stato speso dall'attore per la realizzazione del suo secondo lungo metraggio (il primo 'Yellow 33' non lo vedeva nel ruolo di protagonista) 'Verso il Sud', prodotto e diretto dallo stesso Nicholson e girato in alcune zone del Messico del sud.

Nel Texas del 1868, il fuori legge Moon, condannato a morte, usufruisce di una ordinanza post guerra civile, che permette a una donna proprietaria terriera e nubile, di prendere in moglie, quindi render libero, un qualunque condannato a morte.

Molte donne americane in quegli anni si sono sposate con questa legge, e anche Silvy - una deliziosa orfana, interpretata dalla esordiente M. Steenburghen - vuole sfruttare l'occasione. Ma a differenza delle 'cornacchie' che cercano solo un partner sessuale, Silvy cerca un uomo che l'aiuti e che lavori per lei. Il suo rapporto con Moon, non è facile. Fatta di poche parole e di tensioni dovute sia alla loro diversa provenienza, sia al loro mutevole carattere, la loro unione attraversa momenti d'incomprensione e di dolcezza. Il finale, forse un pò troppo scontato, fa trionfare l'amore, dopo aver sgominato una congiura ai loro danni per rubare l'oro che faticosamente avevano trovato

Carente nella sceneggiatura più che nel soggetto, 'Verso il Sud' è film piacevole e raffinato. Dominato da un'interpretazione (per altro azzec-

STASERA

Anthony Braxton: "Musica creativa e vivere liberamente le proprie emozioni, è politica al di sopra delle parti".

Dischi/Alcune ristampe jazz

Avanguardie di ieri, avanguardie di oggi

Da qualche anno Anthony Braxton, Sam Rivers, Sun Ra e Art Ensemble of Chicago sostengono il ruolo di musicisti dell'avanguardia jazzistica. Proprio di questi ultimi due ci occupiamo per via di alcuni dischi ristampati dalla Ricordi nella collana Jazz Idea. Dell'Art Esemble ci vengono proposti due volumi, risultato di un'unica seduta d'incisione effettuata nel 1969 a Parigi, durante un lungo periodo di permanenza dei quattro musicisti di Chicago nella capitale francese. I titoli dei due dischi sono "The Spiritual" Freedom' Fpl 40108 e "Tutankhamun" Freedom-FPL 40122. Lester Bowie, Roscoe Mitchell, Joseph Jarman e Malachi Favors, pur non contando sull'apporto del percussionista Don Moye, che si sarebbe aggiunto al gruppo più tardi, sviluppano un discorso compiuto e affascinante. Le composizioni più originali sono, a mio parere, quelle dovute alla penna di Roscoe Mitchell tipo "Joro", "The Spiritual" e 'The ninth room'. . Di Sun Ra viene ripubblicata, sempre da Ricordi, un'incisione Black Lion-BLP 30102 del 1968, nella quale, accanto al leader, troviamo la sua famosa Arkestra (non Orchestra, attenzione) composta da nomi importanti del jazz d'avanguardia tipo Pat Patrick, John Gilmore, Marshall Allen. Sun Ra, com'è suo costume e modulo comportamentale musicale si dedica a una poetica astrale del tutto personale. Il titolo del disco "Pictures of Infinity" la dice lunga in proposito. Anche i titoli dei brani sono in perfetta sintonia con quanto sopra ("Saturn", "Outer Spaceways Incorporated" etc.). Un disco interessante in cui il metodo compositivo e il risultato finale sono entrambi molto validi. Non dimentichiamo che i due dischi in questione risalgono, come realizzazione, agli anni 1968/'69 e che, per quei tempi, si trattava di musica molto avanzata e progressiva. Riscopriamoli, anche perchè sono acquistabili ad un prezzo relativamente basso.

Carlo Verri

Cinema/"Verso il Sud" di J. Nicholson

catissima) giocata sul grottesco e sull'ironico, il film non è comunque semplice commedia o puro spettacolo. L'attenzione storica e la ricostruzione sono pregevoli e difficilmente si nota qualche sbavatura e digressione. La macchina hollywoodiana funziona sempre bene quando vuole funzionare. Per lei il western è una sorta di falsa coscienza del mito americano, intento a costruire miti e soprattutto a nascondere le sue morali in sequenze scintillanti, dominate dal ritmo e dal gioco spettacolare. Il cinema trova qui la sua essenza, la sua ragion d'essere. Il western è il cinema per eccellenza.

Esso ha la forza del suo messaggio nella sua capacità di astrazione avventurosa che solo raramente riesce a deluderci e scontentarci e che in fondo ci predispone alla fruizione di questa epopea , di questo grande spettacolo.

Ritroviamo in 'Verso il Sud', come nei due western di Monte Hellman (La Sparatoria, Le Colline Blu) scritti per altro dallo stesso Nicholson, la stessa attenzione, lo stesso divertimento e compiacimento a realizzarli, un'esaltazione e un amore per il cinema, un ritorno grezzo ed infantile alla natura, nostalgia di un tempo e di un modo di essere passato. Di una purezza perduta, perduti in quel mito della frontiera dimenticato nel cuore dell'ovest. Ritroviamo come sempre in questi film il tema già caro a tanti autori americani del confronto tra un passato scomparso e un presente che lo nega, due mondi a confronto, due civiltà-città/prateria-che si combattono, si inseguono, si odiano si cercano. Il film di Nicholson, è riflessione su un'America scomparsa, dominata dal puritanesimo e dai falsi principi, regolata da leggi d'onore che nessun 'frontier farmer americano' può tradire o rifiutare. Anche il bandito pur spietato ha sempre un cuore e un onore da far rispettare ed apprezzare.

Regolato e calibrato da una regia attenta e didascalica da una stupenda fotografia di Nestor Almendros che aiuta a tenere insieme le lacune della sceneggiatura, manchevole soprattutto nella parte finale (nei collegamenti della storia e nella risoluzione di alcuni personaggi) alla belle musiche 'Verso il Sud' è film importante in questo ricco finale di stagione. Ci restituisce per una volta il gusto dell'andare al cinema attraverso un'opera che è spettacolo e divertimento ed insieme ricerca di realismo, di una verità fisica delle immagini.

Al Mediolanum di Milano

Bruno Bigoni

Milano

teatro

Al Teatro dell'Arte Il Teatr Tricot 2 presenta *La classe morta* di T. Kantor. In viale Alemagna, oggi alle 16; domani alle 21,15. Tessera L. 1.000; ingresso L. 4.000-5.000.

Al Teatro di Porta Romana la cooperativa Il Carro dei Comici presenta *Anche gli arcangeli non giocano a flipper*. In corso di Porta Romana (venerdì) alle 21,15. L. 2.500-3.500.

Al Teatro dell'Elfo la Compagnia Teatro dell'Elfo presenta *Tre donne* di S. Plath. Domani alle 21 in via Ciro Menotti. L. 2.000-3.000.

Al Teatro Uomo *Majakowskij*, poesie recitate da Tino Schirinzi. Domani alle 21,15 in via Gulli. L. 2.000-3.500.

musica

Al Teatro dell'Elfo si chiude questa sera 'Rock in opposition'. In programma un concerto del gruppo ingiese *Art Bears* . In via Ciro Menotti alle 21,30. L. 2.000.

Al Ciak prosegue la rassegna di folk blues americano. Questa sera alle 21,30 concerto di *Louis Myers and the Chigago Blues Swingers*. Domani, alle 21,30 concerto di *Sammy Price and his Garlem Bluesicians*. In via Sangallo . L. 1.000-2.000.

Al Verdi, domani, concerto di *Ricky Gianco con Giuliano Illiani* e il *Canzoniere popolare tortonese*. In via Pastrengo alle 21,15. L. 2.000-3.000.

cinema

All'Obraz Cinestudio inizia domani una personale di Ottokar Runze. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con la Biblioteca germanica di Milano. In programma: *Der Lord von Bamberck* (1973, versione francese). In largo La Foppa alle 16,30; 18,30; 20,30 e 22,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850

Alla Cineteca Italiana inizia domani un *Minifestival del superotto*. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con il 'Cine Club Mediolanum'. Tutte le sere alle 21 fino a venerdì saranno presentati filmati premiati in festival e rassegne in Italia e all'estero. In via S. Marco. Tessera annuale L. 6.000.

Comune di Rozzano

provincia di Milano

Programma "Spazio giovani" 20/4 - 6/5

2/5 mercoledì ore 20,30 Film "Io sono un autarchico" di Nanni Moretti; Dibattito "Rapporti interpersonali" - Centro Civico

Roma

teatro

Giornata di chiusura per molti locali, accertarsi per telefono della programmazione.

Al Teatro in Trastevere *Wadies and Lendleman* di G. Cederna e M. Dini dell'Mtm. Alle 21.15, L. 2500, in Vicolo Moroni 3.

All'Alberico debutta *Contrometropoli* del Patagruppo. In via Alberico III, 29. Alle 21,15 L. 2500.

Allo Spaziozero riprendono le repliche di *Itaca* di Sivana e Lisi Natoli. In via Galvani (Testaccio) ore 21,15, L. 2000.

Al Beatv'72 ore 22 *Macchine* di Alexis Figura per la serie The return of woman sho. In G. G. Belli 72, L. 3000.

Al Centro Sociale Sasilino sono aperte le iscrizioni ad un *seminario laboratorio teatrale*: espressione e sviluppo dei mezzi espressivi con la voce, il corpo, la danza, e l'improvvisazione con G. Pizzuto dell'Imago Teatro. In via dei Gordiani 46. Tel. 2753000.

cinema

CinemaAl Sadoul *Boccaccio '70* per il ciclo su Federico Fellini. In via Garibaldi 2a, tess. L. 1000, big. L.800. Ore 17,30 -21.

All'Ausonia *Fist* di N. Jerwison

Al Parise, *Il dittatore dello stato libero di Bananas* di W. Allen.

Al Clodio *Mean street* di M. Scorzese.

musica

Fino a domani la *'Settimana Rossa'* feste serali con jam-session a partecipazione libera al Centro culturale de La Suburra. In via dei Capocci, usufrutto di cucina.

Al Teatro Tenda, oggi, concerto dell'orchestra del conservatorio nazionale di Praga. In programma musiche di Smetana, Jamacck, Dvorak - In via Sannio L. 1.500.

Firenze

rassegne

Prosegue la 12ª Rassegna dei teatri stabili. L'iniziativa quest'anno è dedicata a 'I greci nostri contemporanei.' Oggi alle 21,15 presso il Teatro della Pergola The Greeck Art Theatre di Atene presenta *Epido Re* di Sofocle regia di K. Koun. Allo spazio Uno, alle 17,30 , 20,30, e 22,30 prosegue il ciclo 'Il mito greco nel cinema . Domani alle 21,15 presso il Teatro della Pergola The Greeck Theatre di Atene presenta *La pace* di Aristofane.

Pistoia

rassegne

Prosegue al Teatro comunale Manzoni la rassegna 'Teatro e musica verso nuove forme espressive/4'. Domani alle 21 Franca Sacchi presenta *Essere come musica, come danza*. L'abbonamento per l'intera iniziativa costa L. 5.000.

Rai-Tv

RETE 1 — MARTEDI'

13: Primissima. Attualità culturali del TG1.

13,30: Telegiornale.

14: Per il ciclo 'Vincente Minnelli : cinema vuol dire Hollywood': Susanna agenzia squillo. Film di V. Minnelli (1960).

15,50: Hellery Queen. Telefilm.

16,40: La bella addormentata. Spettacolo sul ghiaccio.

17,35: Dai racconta. Tino Carraro presenta: I sogni di Ciccio di P. Varvesi.

18,45: Filo diretto. Dalla parte del cittadino e dei consumatore.

19,20: Spazio 1999: Telefilm

20: Telegiornale.

20,40: I sopravvissuti. Sceneggiato; VII puntata.

21,50: Mille e non più mille. Un programma di Ernesto Balducci. I puntata: Il delirio della fine.

RETE 2 MARTEDI'

12,30: Obiettivo Sud. Fatti e persone nel Mezzogiorno.

13: TG2 - Ore tredici.

14,05: Qui cartoni animati.

14,40: Trentaminuti giovani. Settimanale di attualità.

16,40: Adalen 31. Film di Bo Wideberg (1969)

18,30: TG 2 - Sport sera

18,50: Buonasera con...Rita al circo.

19,45: Tg 2 - Studio aperto.

20,40: TG2 - Gulliver. Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo.

21,30: Per il ciclo 'Cinema italiano - Immagini degli anni sessanta': Le stagioni del nostro amore. Film di Florestano Vancini (1967).

RETE 1 MERCOLEDI'

13,30: Telegiornale.

17: Dai racconta. Tino Carraro presenta: Il vitellino dalle corna d'oro di I. Calvino.

17,35: Malican padre e figlio. Telefilm.

19: TG1 - Cronache.

19,20: Spazio 19999. Telefilm.

20: Telegiornale

20,40: Pepper Anderson agente speciale. Telefilm.

21,35: Made in England. Un programma di Enzo Biagi. I puntata: Come vi piace.

RETE 2 — MERCOLEDI'

13: TG2 - Ore tredici

17: Barbapapà. Disegni animati.

17,05: Con la fenice sul tappeto magico. Telefilm.

17,30: E' semplice. Un programma di scienza e tecnica per i giovani.

18,30: TG2 - Sport sera

19,05: Buonasera con...Rita al circo.

19,45: TG2 - Studio aperto

20,40: Quattro delitti. Sceneggiato tratto da 'Il centodelitti' di G. Scerbanenco.

21,45: Cronaca. Rubrica realizzata con i protagonisti delle realtà sociali.

Europa off '79

Comune di Roma - *Teatro Club*

Assessorato alla Cultura

3- 5 maggio	Teatro la Piramide (via G. Benzoni, 49) *Tubinger Zimmertheater* VARIETÉ, VARIETÉ!
7-10 maggio	Teatro La Piramide (via G. Benzoni, 49) *Théâtre National de Strasbourg* LA TABLE
11-13 maggio	Teatro La Piramide (via G. Benzoni, 49) *Laurent Terzieff* in ZOO STORY di Edward Albee
12 maggio ore 17	Teatro La Piramide (via G. Benzoni, 49) *Laurent Terzieff* UN'ORA CON RAINER MARIA RILKE *(fuori abbonamento)*
17-19 maggio	Teatro La Piramide (via G. Benzoni, 49) *Toneelgroep De Appel dell'Aia* I SANTI CON LA CIAMBELLA
21-23 maggio	Teatro La Piramide (via G. Benzoni, 49) *Théâtre Provisoire di Bruxelles* PAUVBE B...!
25-30 maggio	Teatro La Piramide (via G. Benzoni, 49) *Gran Bretagna* (Spettacolo da definire)
22-27 maggio	Teatro Valle *Compagnia Attori e Tecnici* IL GATTO CON GLI STIVALI DI LUDWIG TIECK, ROMANTICO TEDESCO *(fuori abbonamento)*
31 maggio 4 giugno	Teatro Valle LA GRACULA RELIGIOSA di *Maria Monti e Augusto Zucchi* cantata e recitata da Maria Monti

Rassegna internazionale di teatro

Roma 6 aprile-4 giugno 1979

• Posto non numerato L. 2.000 - Ridotto L. 1.500 • Abbonamento per sette spettacoli L. 9.800 - Ridotto L. 5.600 • Per informazioni: Teatro Club, viale Quattro Venti, 5, tel. 58.97.158 • Vendita biglietti e abbonamenti, dal 17 aprile: Centro Culturale Francese, Piazza Campitelli, 3, tel 67.94.287, tutti i giorni esclusi sabato e domenica, ore 9,30-12,30 e 10-20 - dal 23 aprile: Teatro La Piramide, tel. 57.61.62 - dal 30 aprile: Teatro Valle, tel. 65.43.749, ore 10-13.

Elezioni

A poche ore dalla presentazione delle liste

Nomi e caratteristiche delle liste di NSU

Roma - Mercoledì alle ore venti scadono i termini per la presentazione delle liste elettorali, sia per la camera e il senato, sia per le ruopee. Abbiamo cercato di capire, parlando con i compagni che in qualche modo ne coordinano la formazione, a che punto sta la formazionedelle liste di Nuova sinistra unita. Un coloquio difficile anche perchè l'autonomia delle circoscrizioni, molto felice dal punto di vista politico, è invece un disastro sul piano organizzativo centralizzare ad esempio le accettazioni di candidatura di alcuni esponenti democratici è stato un compito quasi acrobatico. Ma vediamo le questioni con ordine. La raccolta delle firme, indispensabile per presentare la lista, è ormai pressochè ultimata ovunque; rimaneva qualche breve incertezza per Trieste e le difficoltà del Molise dove l'ex federazione di Dp (passata armi e bagagli al quarto sindacato) ha scelto di non raccogliere le firme.

Difficile poi dare un'idea precisa sulla composizione e formazione delle liste su cui anche ieri sera c'erano numerose riunioni decisive. Il giudizio unanime è che si tratta di liste molto rappresentative di situazioni locali, di collettivi e strutture, come era nelle intenzioni dei compagni. Diversificazioni invece nelle varie circoscrizioni tra la scelta dell'ordine alfabetico e quella el capolista o della testa di lista. Per alcune, come in Toscana e a Bologna l'ordine alfabetico è una scelta politica a priori, per altre una scelta tattica: molte presentano capolista o teste di lista. A Roma la testa di lista proposta è di sei (D'Arcangelo Coppola, Ferraioli, Mattioli, Nunni, Striano); a Milano di cinque (Gorla, Bobbio, De Grada, Di Ieso, Molinari); a Trento di due (Micaela Bertoldi, Mario Cossali); a Venezia la testa di lista non è ancora definita (ma si fanno i nomi di Di Carlo - sottufficiaale dell'areonatuica -, Bello, Moriani, Ranieri); a Napoli lo stesso (si parva di Vittorio Dini, Granillo, Vasquez, e di altri intellettuali di prestigio); a Palermo è capolista Giocanni Impastato; in Calabria il magistrato Seraceni; a Torino Ambrosini.

Le notizie riguardanti il Senato sono invece pochissime. Al di la dei termini edell'accordo raggiunto con i radicali di cui riferiamo a parte. Si sa che in Toscana dovrebbe presentarsi De Grada, e Dante Rossi; in Piemonte Lazagna. In Sicilia dove si presentano i simboli abbinati (Nsu-Pr) il candidato, come è noto, sarà Sciascia. Dati ancora incerti anche per le elezioni europee. Qui verrà presentato il simbolo di Dp per il semplice fatto che il meccanismo elettorale prevede la raccolta di 150.000 firme autentcicate. Unamolte organizzativa immensa, quando il simbolo di Dp ha accesso di diritto a queste elezioni. Per i candidati si fanno i nomi di Capanna, Gorla, Cesaretti, Miniati. Intanto sono iniziati per l'Italia i primi comizi elettorali della lista Nsu. Un inizio incoraggiante dicono i compagni, che già dimostra come, soprattutto nell'area politicizzata, la lista tira molto. Problemi nascono invece rispetto ad aree più larghe, dove si intrecciano vecchie confusioni con il Pdup e la novità del nuovo simbolo. Per questo di prevede anche che le prime trasmissioni televisive della ista debbano essere impiegate proprio per spiegare le sue caratteristiche e la sua identità. Per fine settimana sostengono inoltre i compagni saranno pronti i primi manifesti elettorali.

PROVINCIA DI TORINO

Tutti i compagni immediatamente devono chiedere alle segreterie generali dei paesi di residenza il numero di scrutatori spettanti a Dp e altre componenti la lista e fiancheggiatori, è un diritto da far rispettare, si invitano i compagni responsabili di chiedere delega agli scrutatori per il ritiro dei compensi. Per informazioni, facsimili e deleghe passare o telefonare in federazione a Torino in via Rolando 4 te. 835521 chiedendo di Salvatore e Pino.

Le firme per la lista di Nsu si raccolgono c/o il notaio Mazzola C.so S. Martino 3, Torino vicino a Porta Susa oggi dalle 17 alle 20. Sabato dalle 9 alle 12. Tutti i compagni maggiorenni devono venire a firmare con un documento di riconoscimento.

Unione Inquilini: lotte, organizzazione e voto

Il nostro impegno per l'opposizione

Da più di tre anni (dall'autunno del 1975) verifichiamo uno scarso interesse delle forze della nuova sinistra per l'organizzazione, o semplicemente il sostegno, di lotte di massa sul territorio. Dopo le autoriduzioni sulle tariffe Enel-Sip, i 'mercatini rossi', e le occupazioni di case sfitte dell'ondata 1974-'75 (Roma, Torino, Milano), e la loro strumentalizzazione elettorale (elezioni politiche del 1976), nei militanti della 'nuova sinistra' si è prodotta una grave e prolungata disaffezione per l'applicazione continuativa, ragionata, in un lavoro politico fatto nei quartieri, con strutture stabili. (...)

In questi ultimi due anni tuttavia si sono prodotti nuovi movimenti (...) e sono riemerse tra le masse antiche posizioni di lotta mai dimenticate dalla memoria storica del proletariato. La rabbia rifiuto-immaginazione di massa del movimento del '77; l'emergere di una nuova opposizione operia nei luoghi di lavoro, a cominciare non casualmente dai settori dei servizi (colpiti dalle controriforme e dalla ristrutturazione selvaggia; ospedali, trasporti, scuola); la tenuta ed il riaffermarsi sul territorio di strutture specifiche, mantenute in piedi in questi anni, nonostante il disinteresse e talora l'ostilità della Ns e naturalmente contro tutto il fronte ben vivo e determinato delle organizzazioni di massa riformiste. Il caso dell'Unione Inquilini è tra i più significativi, ed esemplare per aver saldato in sè comportamento anti istituzionale e funzione sindacale, una certa rigidità organizzativa (non semplice movimento ma organizzazione di massa) e la capacità a cambiare e a rigenerarsi nelle lotte promosse, mai subite.

La fase attuale, (...) è anche per questi movimenti-organizzazioni una fase di transizione, un guado. Queste elezioni politiche non appaiono come un fattore che faciliti il passaggio ad una fase superiore, con più adesione di massa, più solidità organizzativa, più unità politica. Sono o possono essere un pericolo per lo sviluppo del processo unitario, critico e autocritico, che è in corso nel movimento di opposizione. (...)

Dal punto di vista dell'Unione Inquilini è importante assicurare al movimento di opposizione, e in esso al 'movimento per il diritto alla casa', la possibilità di esprimersi anche in sede istituzionale. La esperienza del dibattito recente sulle leggi di equo canone, sugli sfratti, sulle leggi di finanziamento dell'edilizia, hanno evidenziato questa necessità.

Ci devono essere dei compagni deputati che, con organici legami con il movimento denunziano gli attacchi alle condizioni fondamentali di esistenza e di vita delle masse; operino con tutti i mezzi, quali l'ostruzionismo, la presentazione e la difesa dei progetti dilegge, il coinvolgimento di altri settori presenti nella sinistra. Deputati che devono essere controllati, dall'elettorato popolare, sorretti da commissioni prodotte dai movimenti, ecc...

In questa dimensione politica l'U.I. (...) invita le proprie organizzazioni periferiche ed i propri militanti a discutere con attenzione eventuali partecipazioni a liste elettorali che si collochino all'opposizione dell'attuale quadro politico, nelle situazioni in cui più produttivo è stato il rapporto con le componenti che hanno promosso la costituzione della lista.

La Segreteria Nazionale
Paolo Marcato

Accordo NSU-Radicali

La "bicicletta al Senato"

Roma - Al senato, in otto regioni, la lista Nsu sarà presentata insieme a quella radicale, secondo il metodo della 'bicicletta'. I due simboli verranno cioè accostati dentro cerchi più grandi. Questo il senso dell'accordo tecnico-politico raggiunto tra i rappresentanti di Nsu e dei radicali. Le regioni dove apparirà la 'bicicletta' sono il Piemonte, il Veneto, l'Emilia, la Toscana, la Puglia, la Campania, la Calabria, la Sicilia. In Liguria e Basilicata erano ieri in corso trattative per accordi locali. Nsu si presenterà invece al senato in Lombardia (e anche i radicali), mentre non si prsenterà nel Lazio (dove invece i radicali si presentano).

Nell'accordo con i radicali è compreso il fatto che in Piemonte, Toscana, Puglia, Calabria i candidati vengono scelti prevalentemente da Nsu, nelle altre regioni dai radicali. Inoltre è previsto che i rapporti tra gli eletti al senato indicati da Nsu e quelli indicati dal Pr verranno regolati prendendo come punto di riferimento i voti che le due liste otterranno alla camera.

Assemblee e dibattiti per dar vita alla lista di Nuova Sinistra Unita

Roma: una lista diversa dal solito

L'assemblea a biologia

Roma - Si può decidere una lista elettorale in un'assemblea pubblica? Per Nuova sinistra unita è stato possibile, dopo quattro ore di discussione serrata, affrontando senza reticenze tutti i problemi che sorgono quando occorre discutere sui nomi. Domenica pomeriggio più di trecento compagni hanno preso parte alla riunione del comitato circoscrizionale che doveva sciogliere il nodo della formazione della lista: con o senza capolista? E nel secondo caso quali devono essere? Alla f fine si è optato per la presentazone dei capilista, indicati nei compagni Enzo D'Arcangelo, Luigi Ferraioli, Nunni (una delle compagne ferite nell'assalto ad Rcf), Gianni Mattioli, Striano di Rcf e Coppola (operaio della provincia di Frosinone). Per la prima volta nella storia delle elezioni quindi una .ista è stata formata al di fuori degli accorsi di vertice o in base al richiamo della 'personalità'; nella lista di nuova sinistra unita si è cercato invece di sintetizzare tutte le espressioni politiche che dal movimento del '77 ad oggi hanno dato vita all'opposizione al dissenso nelle lotte. 'Una diversità di cui dobbiamo andare fieri - ha sottolineato Vittorio Foa in un intervento appaluditissimo - perchè dimostra che il modo in ui nasce la nuova sinistra va al di là delle elezioni per diventare un patrimonio di lotte e di idee'. E questa diversità, hanno ribadito tutti i compagni intevenuti, va rimarcata anche nei confronti dei radicali ('impregnati di fetivismo istituzionale' secondo Foa) e del loro modo di intendere la politica 'che ripropone la delega ai personaggi invece che la partecipazione della gente'. Ma senza settarismi o risse elettoralistiche, 'perchè abbiamo un patrimonio autonomo e specifico da far pesare e da arricchire in progetto'.

e la riunione delle donne

Roma (a. b.) - Il dibattito sulle elezioni nel movimento femminista romano ha risentito di alcuni limiti oggettivi e soggettivi: una grossa sfiducia nelle istituzioni e soprattutto nella competizione elettorale; un certo attendismo rispetto alle liste che sarebbero state presentate. Quando è stato chiaro che comunque i 'partiti' avrebbero dato al caccia alle 'femministe' da mettere in lista, alcune compagne che non si riconoscevano nella scelta astensionista si sono poste il problema di poter presentare nella lista di Nuova sinistra unita, l'unica che non abbia connotazione di partito, un blocco indipendente, di compagne, non in rappresentanza del movimento femminista, ma come espressione di alcune situazioni di lotta delle donne, come Radio Donna, il Consultorio di San Lorenzo, Quotidiano Donna. L'assemblea convocata al Governo Vecchio per discutere la proposta ha visto la partecipazione di qualche centinaio di compagne e una discussione ampia e omogenea su alcuni punti, come la certezza che la lotta delle donne non sarà mai delegata alla buona volontà delle istituzioni, tantomeno del Parlamento. Sulla proposta specifica dell'inserimento delle compagne nelle liste c'è stata invece una frattura abbastanza netta fra chi pensava che fosse una scelta comunque inutile o anzi dannosa, e chi era favorevole, sostenendo che, se le istituzioni non sono il nostro ambito privilegiato di lotta, non è però nemmeno opportuno scartare a priori una possibilità di far sentire la nostra voce. In un'assemblea molto più ridotta della precedente, convocata il giorno successivo, ha però dovuto prendere atto, che, nei tempi e nei modi, sarebbe comunque stata una forzatura decidere per la presentazione e ha invitato le compagne che si sentivano in grado di scrivere la loro esperienza di femministe e di lotta a entrare nelle liste.

Democrazia Proletaria

GENOVA
Tutti i compagni che vogliono fare gli scrutatori alle elezioni politiche ed europee devono comunicarlo alla federazione entro giovedì 3/5.
LAMBRATE
Mercoledì 2 V.le Rimembranze 31 attivo generale sezione. Odg: elezioni ed impostazione campagna elettorale. Tutti i compagni sono invitati a partecipare.
MILANO
Giovedì alle 21 in via Airolo attivo dei compagni della zona 9 del territorio. Aperto alle segreterie di zona. Odg: Campagna elettorale. Portare il n. di codice fiscale per chi vuol fare lo scutatore.
Si riunisce mercoledì in via Vetere 3 alle 19 il coordinamento delle sezioni per discutere dell'organizzazione della campagna elettorale a Milano.
Mercoledì alle 21 in via Vetere 3 commissione territorio di Milano. Odg: elezioni e campagna elettorale.

ROMA
Il seminario nazionale sull'Università a causa degli impegni elettorali è rinviato a dopo le elezioni.

Nel movimento

FONDI
Oggi alle 18 invito per tutti i compagni della provincia per la festa del 1° maggio.
ROCCA DI PAPA (Castelli Romani)
Per il 1° maggio il collettivo 'L'altra Rocca' invita tutti quelli che non hanno niente da fare a partecipare ad una giornata nel futuro parco dei Castelli Romani. È importante venire organizzati per passare una giornata in mezzo al verde (portare da mangiare, da bere e strumenti musicali). L'appuntamento è alle 8.30 in piazza della Repubblica.
SEMINARIO SULL'AFRICA
Il 5 - 6 maggio si terrà a Roma a cura della commissione internazionale di Dp un seminario sull'Africa. Gli interessati a partecipare possono chiedere informazioni telefonando al 06/4755898 (Claudio, Gianfranco, Marcello).
RIVOLI (Torino)
Giovedì alle 21 via Felisio 2, riunione di zona di tutti i compagni interessati all'organizzazione della campagna elettorale.
NAPOLI
Giovedì alle 17.30 in via Stella 125, commissione operaia di Dp aperta a tutti i compagni operai interessati alla lista Nsu su: contratti ed elezioni.
LUGO (Ravenna)
Venerdì alle 20.45 c/o sala Auditorium dibattito sulla linea del dopo Moro e la crisi dell'internazionalismo con Gianni Sofri, Lega Internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli.
CONVEGNO SETTORE ENERGIA DELL'OPPOSIZIONE OPERAIA
La riunione preparatoria del convegno già prevista all'assemblea nazionale di Firenze è convocata a Milano per sabato 5 maggio alle 9.30 c/o la sede di Dp, in via Vetere 3. I lavori proseguiranno per l'intera giornata.
PUBBLICO IMPIEGO — MILANO
I lavoratori ospedalieri (San Carlo, Policlinico, Macedonia Melloni e Trivulzio ecc.) di Milano propongono una riunione delle varie realtà del pubblico impiego per discutere delle prossime scadenze contrattuali e delle prospettive di collegameto fra le varie categorie. La riunione è indetta per sabato 5 maggio alle 14.30 al Consiglio dei Delegati dell'ospedale San Carlo (via Pio II n 3 Baggio Milano).
MILANO
Giovedì 3 maggio c/o Centro sociale di v.le Molise 5 scala E si riunisce il costituendo Comitato Tecnico popolare per il diritto alla casa. Si invitano le varie realtà a partecipare.
Mercoledì alle 21 c/o sede di Lc via De Cristoforis 5 riunione provinciale per: 1) preparazioe del prossimo coordinamento nazionale di Lc del 6 a Roma e della prossima assemblea nazionale del 12; 2) preparazione della manifestazione contro la repressione del 5 a Milano.
Giovedì alle 18 c/o libreria Cento fiori di piazzale Dateo incontro con Felicita Ferrero autrice del libro 'Un nocciolo di verità'.
URBINO
Sui 93 mhz di Controradio ogni giovedì alle 11; TRASMISSIONE SUL NUCLEARE: Giovedì 3 maggio trasmissione su: a) incidenti possibili; b) inquinamento radioattivo termico e trattamento delle scorie; c) problemi geologici nella localizzazione dei siti nucleari, le miniere d'uranio in Italia,.
ROMA
Sono pronti in via della Consulta 50, tel. 480808, i manifesti del Comitato nazionale per le scelte energetiche sulla manifestazione nazionale antinucleare del 19 maggio.
Salo'
Il giorno 4 maggio c/o Palazzo Santani (Biblioteca Comunale) alle ore 20.45 il comitato per le scelte energetiche promossa da Dp, Psi, Wwf di Salò organizza un'assemblea pubblica sul tema: il problema energetico e la scelta nucleare. Interverranno: Luciano Silveri, presidente azienda servizi municipali di Brescia; Denard ingegnere nucleare Comitato di Controllo scelte energetiche di Brescia; Meomartini, ingegnere istituto regionale di ricerche del Psi; Capanna, consigliere regionale Dp.
SETTIMO TORINESE
Il comitato antinucleare di Settimo ri riunisce tutti i lunedì adalle 17.30 c/o sede di Dp-Lc in vicolo Chiari. Per informazione telefonare a Stefano 8000430.
VERONA
Wise (World information service of energy) è uscito il primo numero della rivista Wise - servizio mondiale di informazione energetica, distribuita in Europa e negli Usa (in lingua francese, inglese, tedesca e italiana). È un utile strumento di informazione e di lotta antinucleare aperto a tutto il movimento. Per informazioni, lettere avvisi, manifestazioni, contatti: scrivere a Wise, Via Filippini 25/A 37111 Verona.
TORINO
I compagni di Torino e delle sezioni della provincia devono ritirare in via Rolando 4, i manifesti antinucleari.

Una lettera d'amore e di ringraziamento...

Cari compagni.
Questa è una lettera d'amore e di ringraziamento. D'amore perchè ritengo che, al di là di tutti i casini, le incomprensioni, gli scazzi brutali e non brutali, c'è un filo rosso che ci unifica, che ci fa superare le tremende difficoltà di tutti i giorni; d'amore perchè vorrei che ci fosse qualcosa in più, e sottolineo in più e non in meno, che ci tenga uniti e tutto sommato è una proposta di lotta che faccio, una proposta che vuole spingere a mettere questo qualcosa in più nei nostri rapporti, quando ci vediamo. Sia ben chiaro, non è una proposizione umanitaria, umanitaristica, di amore universale, metafisico ecc.: è soltanto una speranza una proposta, se vogliamo una verifica che spesso nei nostri rapporti questo amore manca, lo mettiamo da un canto, ci tuffiamo nella politica e qualche volta ci troviamo soli, senza amore; senza affetto; qualche sera ci prende qualcosa, una sensazione di essere parziali, non completi, soli.
Di ringraziamento perchè, nonostante tutte le divergenze, errori, posizioni personali troppo spesso assolute, valutazioni spesso superficiali, lotte tremende che pratichiamo tutti i giorni contro il nemico di classe, siamo ancora ben vivi. L'assemblea di martedì 10 aprile in P.za Abbiategrasso sulle elezioni - eravamo in tanti - traboccava di voglia di socialismo, di comunismo, di desiderio di affermare: ci sono ancora, con le compagne, con i compagni, sono ancora qui a lottare, ci credo ancora, sono ancora vivo, lotto ancora. Di ringraziamento a tutti quei compagni, più o meno dirigenti, che in tutta questa fase di crisi e non di crisi, hanno saputo resistire e lottare contro le proposte, i tentativi e gli istinti più devianti come la lotta armata, l'isolamento, la distruttività, il qualunquismo.
Ci sono degli slogan, delle affermazioni, delle verifiche di socialismo il cui contenuto ci apre spesso nuovi orizzonti, modi diversi di valutare la realtà, la battaglia politica, l'applicazione delle teorie ecc. l'ultima, la più recente, che ho risentito e mi ha ridato tanta voglia in più di lottare, di fare, di stare insieme è che il socialismo va sperimentato continuamente; mi sembra che stiamo vivendo questa fase. Saluti comunisti a tutti.

Franco
Sezione Bovisa
Milano

Caro candidato al Parlamento europeo

Abbiamo tutti responsabile consapevolezza che un momento importante per il consolidamento dell'unità è rappresentato dalle elezioni e dal funzionamento del nuovo Parlamento Europeo, che sarà eletto a suffragio diretto il 10 giugno 1979.
A tutti i candidati l'augurio cordiale di successo e di buon lavoro. Agli 81 rappresentanti italiani va fin d'ora il nostro saluto e l'auspicio di fecondi risultati.
I compiti e le responsabilità del Parlamento Europeo saranno certamente importanti per dare ai nove Paesi membri indirizzi sempre più omogenei ed assumere decisioni che contribuiscano a rafforzare la pace internazionale e la cooperazione fra i popoli.
Riteniamo che in questo contesto la nuova istituzione, per il prestigio che verrà ad assumere e per i poteri conferiti dal consenso popolare, dovrà guardare alla realtà araba e mediterranea in termini di particolare sensibilità ed impegno.
Una Europa sempre più unita e libera, sempre più economicamente forte e culturalmente impegnata, non è solo il risultato della volontà dei suoi cittadini, ma anche delle relazioni di amicizia e di cooperazione che riesce a stabilire con il resto del mondo; nel nostro caso con i paesi arabi e mediterranei balzati per tante ragioni all'attenzione mondiale.
Mentre si svolge questa campagna elettorale, e certamente anche dopo, il drammatico problema palestinese. per esempio, è ancora lontano dall'essere risolto, lasciando aperti potenziali focolai di conflitti e di destabilizzazione che iniziative parziali non hanno chiarito. Per questo la recente posizione assunta dal Consiglio della Cee sull'argomento ha un significato importante e può costituire elemento di riferimento e di applicazione del futuro Parlamento per contribuire a facilitare possibili intese nel segno della giustizia e del diritto, qualificando con ciò il ruolo universale e non solo ragionale di una Europa dei popoli.
Dare al Parlamento Europeo volontà politica e competenze giuridiche per favorire soluzioni di pace e di cooperazione nella vasta e delicata area del Mediterraneo, significa altresì assicurare un contributo prezioso all'incontro di Madrid nel 1980 per la verifica degli atti di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.
A nostro parere un impegno siffatto dell'Europa e del suo Parlamento non potrà essere che beneficio nel migliorare i contenuti di una cooperazione economica, nell'ambito della quale il problema energetico e delle materie prime assume rilievi decisivi per l'immediato futuro del mondo industrializzato. La necessità di produrre una politica di cooperazione effettiva che allarghi e concretizzi il 'dialogo' fra l'Europa e la realtà araba e mediterranea, è non solo una necessità del nostro tempo, ma anche un mezzo per portare avanti la grande idea del 'nuovo ordine economico internazionale' sostenuta dall'Onu e che si pone, come è noto, l'obiettivo di una equa distribuzione delle ricchezze nel mondo per combattere il sottosviluppo, la fame e l'indigenza.
Consideriamo che questi ed altri problemi possono trovare spazio adeguato nella campagna elettorale in corso e il necessario sostegno legislativo del nuovo Parlamento Europeo.
Abbiamo ragione di credere che tanto lei, quanto il Partito del quale è candidato, si facciano sostenitori, di questi problemi che abbiamo voluto solo per rapidi cenni sottoporre alla sua attenzione.
Con molti cordiali saluti

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italo-Araba

AVVISO PER I COMPAGNI SCRUTATORI

Alle liste di 'Nuova sinistra unita' spetta una percentuale del numero totale di scrutatori pari a quella ottenuta, in ogni circoscrizione, dalle liste di Dp alle lezioni politiche del '76. In ogni circoscrizione i compagni devono immediatamente richiedere che venga precisato il numero esatto degli scrutatori delle liste di 'Nuova sinistra unita'. Tutti i compagni interessati a collaborare facendo lo scrutatore devono immediatamente prendere contatto, telefonico o di persona, con il rispettivo Comitato di circoscrizione. Per Milano devono rendersi disponibili oltre 300 compagni è perciò necessario prendere subito contatto, almeno telefonico con il compagno Robertino. Tel. 8378109.

Iniziative elettorali

MILANO
Assemblea sulle elezioni mercoledì alle 21 al centro sociale Fausto Tinelli in via Crema 8. Si invitano al confronto anche tutti i 'cani sciolti', i disgregati e i confusi.
Mercoledì alle 21 c/o saloncino Enal/Melzo (Mi) attivo generale sulle elezioni.
Sabato 5/5 alle 15 c/o saloncino Enal/Melzo (Mi) apertura pubblica campagna elettorale di Dp con Guido Pollice.
Mercoledì alle 18 c/o la sede di Via Villapizzone. Attivo della sezione G. Banzi. Odg: elezioni.

CINISELLO BALSAMO
Mercoledì alle 20,30 in Vicolo Corridoni, 1 riunione dei compagni della lista Nsu per affrontare problemi elettorali.

VITINIA
Mercoledì alle 18 in Via Sarsina, 180 riunione dei compagni della XII e XIII circoscrizione per la formazione del comitato elettorale.

RHO
Giovedì alle 21 c/o il centro di documentazione (ex centro sociale) assemblea dell'Nsu dei compagni della zona di Rho per preparare la campagna elettorale.

PADOVA
Si è costituito a Padova il comitato provinciale per la costruzione di lista unitaria di opposizione. I compagni aderenti al comitato sottoscrivono i contenuti del documento dei '61' e ritengono valida la presentazione della lista Nsu nonostante le defezioni del Pdup e Mls.

ROMA
Per tutte le strutture impegnate nella campagna elettorale è entrata in funzione c/o il centro nazionale di Dp a Roma, una segreteria telefonica il cui numero è 06/4652065. Durante il giorno, dalle 10 alle 20, la segreteria mette a disposizione i comunicati del direttivo nazionale e altre notizie utili. Dalle 20 alle 10 del giorno dopo la segreteria riceverà tutti i messaggi, avvisi e notizie provenienti da altre città.

LECCE
I compagni promotori della lista Nsu della provincia devono trovare da subito notai per la raccolta delle firme oppure rivolgersi alle seguenti sedi di Pretura: Lecce, Casarano, Ugelto, Galacina, Maglie, Otranto, Tricase, Alessano, Campi che devono per legge mettere a disposizione un cancelliere. I compagni devono presentarsi muniti di documento di identità e passare dalla sede Dp Corte dei Drimi 6 Lecce per ritirare i moduli. La sede è aperta dalle 18.30 alle

Allarme generale per le firme di NSU nella circoscrizione Venezia-Treviso

Le firme raccolte nella circoscrizione Venezia-Treviso non sono valide. Tutti i compagni devono recarsi stamattina 1° Maggio dalle ore 9 alle ore 12 presso la sede di Dp di via Garibaldi 4 Mestre. Mobilitazione generale, dobbiamo farcela, firmate e invitate a firmare.

Quotidiano dei lavoratori

martedì 1 maggio 1979

A Milano, venerdì, sabato e domenica scorsi si è tenuto un convegno che ha riunito forze politiche provenienti da tutta Europa, sul tema antinucleare

«Si concorda il massimo di appoggio alle iniziative che si sviluppano nell'intento di accumulare forze e di creare mobilitazioni contro l'opzione nucleare»

Quale energia? Lo decidiamo noi!

Le forze politiche presenti al Convegno Internazionale di Milano 'contro il nucleare, per un'alternativa energetica'; dopo un ampio dibattito, lanciano il seguente appello:

1) Nella lotta contro l'energia nucleare e per le fonti alternative una nuova unità di massa sta emergendo in occidente. Una unità simile a quella emersa nel '68, e, per alcuni aspetti, anche superiore. Simile, perchè, come circa 10 anni fa, consistenti settori di operai, di lavoratori, di donne, di studenti, di giovani, di piccola borghesia, di intellettuali progressisti si uniscono e lottano per cambiare in profondità la situazione energetica, la realtà sociale e politica in Europa. Una unità anche superiore. Perchè tiene conto delle carenze e degli errori di questi dieci anni, perchè questa vasta opposizione sociale e politica, lottando contro il nulceare e per l'energia alternativa si batte per modelli di sviluppo economico a misura d'uomo anzichè del profitto ed è portata perciò a costruire più concretamente, rispetto a certe illusioni del '68 - esperienze di trasformazione e di emancipazione anche più impegnative di allora.

2) La lotta al nucleare non è e non può essere una lotta di semplice rifiuto. Accanto al rifiuto del nucleare la lotta va condotta per l'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili alternative rispetto all'atomo. Il No al nucleare è unito a molti sì: all'energia solare, idroelettrica, alla geotermia, all'energia eolica, al risparmio. È sopratutto, ad un nuovo modello di vita, che consenta il controllo articolato dal basso che tende alla piena occupazione, ad un rapporto più equilibrato tra industria e agricoltura, che metta in primo piano l'ambiente, e la qualità della vita.

3) Il movimento di opposizione alla scelta nucleare riveste una speciale importanza poichè si produce in un momento di crisi strutturale del sistema capitalistico. Si tratta di un movimento che mette in dubbio questioni centrali della politica dei grandi monopoli capitalistici: restrizione della democrazia politica, modello di sviluppo economico, e, in definitiva, tutto un modello di vita.

4) La scelta nucleare voluta dai grandi monopoli capitalisti non è, in assoluto, una base materiale per lo sviluppo di una opzione socialista, anzi si manifesta come apertamente antagonista con un modello socialista della società.

5) Il movimento di opposizione alla nuclearizzazione degli stati è una componente fondamentale del movimento operaio e popolare, e in generale, di tutte le forze rivoluzionarie e progressiste che lottano per una rottura con l'attuale modello di vita euorpeo.

6) Le forze politiche presenti al convegno antinucleare e per le scelte energetiche alternative assumono la responsabilità di lavorare per unificare il movimento anti-nucleare con tutta l'opposizione sociale, coscienti della necessità di dare alla lotta antinucleare un contenuto non solamente di testimonianza ma chiaramente politico e anticapitalistico.

7) È necessario proseguire e accellerare la lotta antinucleare a livello internazionale. A questo fine, proponiamo un coordinamento - composto dalle forze organizzatrici e aperto a tutte quelle che intendano aggiungersi - che miri a sviluppare il movimento antinucleare attraverso ulteriori dibattiti, sintesi delle diverse esperienze di ciascun paese: una più approfondita elaborazione sul piano teorico che apporti nuovi elementi alla lotta antinucleare.

8) Consideriamo importanti e positivi gli apporti dei diversi organismi ecologisti alla comune lotta antinucleare. Consideriamo pertanto necessario allacciare vincoli di collaborazione tra il movimento ecologista e le forze rivoluzionarie e progressiste conseguentemente antinucleari.

9) Come conseguenza di quanto affermato, le forze politiche presenti nel convegno, appoggiano l'iniziativa sviluppata dal movimento Antinucleare Europeo nell'intento di accumulare forze nella lotta contro l'opzione nucleare, che avrà nel mese di giugno un momento di ampia mobilitazione nei distinti paesi europei.

10) Per unificare, accumulare e non disperdere l'immensa forza del movimento e per una maggiore efficacia dell'iniziativa politica antinucleare proponiamo di stabilire un coordinamento di lavoro fra il coordinamento antinucleare europeo e le forze che si riconoscono nella risoluzione politica di Torino contro l'Europa dei padroni per l'unità dei lavoratori.

11) Per questa ragione invitiamo le forze politiche presenti a mobilitarsi per le seguenti manifestazioni:

Spagna: Convegno internazionale organizzato dal Pte, manifestazioni concentramenti e marce antinucleari in varie località dello stato spagnolo (3 giugno).

Italia: Manifestazione nazionale contro il nucleare per le scelte energetiche alternative (9 maggio).

Fra le altre manifestazioni in programma, da segnalare quella organizzata per il mese di giugno dal comitato antinucleare di Viadana, nella stessa località.

I rappresentanti degli altri stati europei hanno dichiarato che le forme di lotta nei rispettivi paesi sono in corso di definizione .

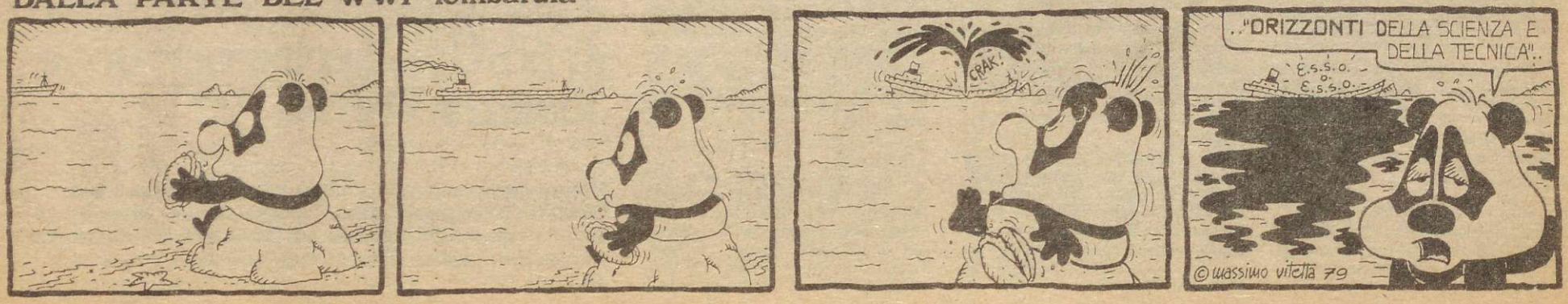
Hanno firmato questo documento le seguenti organizzazioni politiche:
- Democrazia Proletaria (Italia)
- Partito del Trabajo (Spagna)
- Movimiento Comunista-Organizacion de Izquerda Comunista (Spagna)
- Pour le Socialisme (Belgio)
- Venstresocialisterne (Belgio)
- Organization communiste des travailleurs (Francia)

Milano (t.m.) - Venerdì sabato e domenica scorsi, davanti ad un pubblico non numerosissimo, ma qualificato e partecipante, si è svolto a Milano il Convegno Internazionale sul tema 'Contro il Nucleare, ma per quale energia?' Esperti italiani e stranieri (hanno infatti aderito all'iniziativa, organizzazioni politiche di Spagna, Danimarca, Beglio, Francia) si sono succeduti negli interventi, ognuno portando il contributo e confrontando l'esperienza delle varie situazioni. A concludere i lavori (prima della lettura e dell'approvazione del documento finale, che pubblichiamo di seguito) è stato Mario Capanna, consigliere di Democrazia Proletaria alla Regione Lombardia. Capanna ha sottolineato come la battaglia al nucleare sia un momento coinvolgente di strati vastissimi delle popolazioni dei vari paesi europei uniti indistintamente nella contrapposizione a quello che lui ha definito 'il nuovo spettro che si aggira per l'Europa'. «È dall'unione di questi strati - ha concluso Capanna - che va costruita la vittoria di questa nostra campagna...».

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione 30-4-1979

Giancarlo e Elda (Mi)	2.000
Oscarussi Iarussi (Ba)	1.000
Ottolini Luca Sestri Levante	10.000
Lav. S. Lorenzo Olivetti Ivrea	92.000
Dp Saluzzo Cuneo	24.300
Dp Piacenza	55.000
Dotto Giovanni e Elefante Vincenzo Torino	9.000
Garlato Paolo (Ve)	18.000
Aldo-Andrea-Mariano Reinhard Alghero (Ss)	55.000
Collettivo Nuova Sinistra Terni	85.000
Marconte Oliviero Padova	20.000
Gamelli Giancarlo (Fi)	5.000
Patrizia Tina Gabetti	15.000
De Pasquale Nicola Bisceglie (Ba)	40.000
Tranchila Paolo (Fi)	100.000
Rudi (Ve)	13.500
Alberto (Mi)	30.000
Dp Busto Arsizio	118.000
Comp. Istituto Tutori (Mi)	71.000
Comp. Gemona del Friuli	50.000
Lanza Francesco (Mi)	20.000
Raccolti all'assessorato Regione Lombardia	20.000
Sez. Dp Besana Brianza	240.000
Vincenzo Unidal (Mi)	5.000
Ezio Bosco Nova Milanese	10.000
Dino Lambrate (Mi)	10.000
Coll. Medicina (Mi)	13.500
Comp. Gaetano Pini Milano	100.000
Dp Padova	39.000
Comp. Cuorgne (To)	16.000
Spanu Francesco Macomer Nuoro	30.120
Lavoratori Scuola Torredifini (Ve)	20.000
Compagni/e della Lips Milano	13.000
Comp. di Salboro Padova	50.000
Stefanini Vittorio Grosseto	100.000
Ghione Giorgio e Gorgiol Patrizia Torino	15.000
Iacovoni Antonio Pallotta Leopoldo Teramo	60.000
Pino Balsamo Locorotondo (Ba)	10.000
Vigilucci Aldo Grosseto	20.000
Comp. Snia Sede (Mi)	50.000
Patrizia Cazzola (Mi)	5.000
Alfredo Dilda Cremona	10.000
Chiara e Ignazia Dp Cagliari	100.000
Benedetti Bruno Pasturo (Como)	3.000
Taverna Riccardo Roma	50.000
Diego Spinello Paderno Dugnano	10.000
Totale Attuale	**1.936.170**
Totale Ccp	**53.000**
Totale Precedente	**17.940.100**
Totale Complessivo	**19.940.100**

DALLA PARTE DEL WWF lombardia